

93.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Giannotti	4-07705 5509
Cerutti	7-00082 5499	Mensurati	4-07706 5510
Bergonzi	7-00083 5499	Giovanardi	4-07707 5510
Interrogazioni a risposta orale:		Speranza	4-07708 5511
Testa Enrico	3-00472 5501	Vendola	4-07709 5512
Galasso Alfredo	3-00473 5501	Leccese	4-07710 5513
Vairo	3-00474 5502	Boato	4-07711 5514
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Perinei	4-07712 5514
Bergonzi	5-00505 5503	Leccese	4-07713 5515
Calzolaio	5-00506 5504	Boato	4-07714 5516
Strada	5-00507 5505	Corsi	4-07715 5516
Lettieri	5-00508 5505	Russo Spina	4-07716 5517
Interrogazioni a risposta scritta:		Bassolino	4-07717 5517
Vozza	4-07701 5507	Lucchesi	4-07718 5517
Borghesio	4-07702 5507	Lucchesi	4-07719 5518
Fortunato	4-07703 5507	Lucchesi	4-07720 5518
Calim Canavesi	4-07704 5509	Rutelli	4-07721 5518
		Foschi	4-07722 5520
		Rutelli	4-07723 5520
		Garesio	4-07724 5521
		Nencini	4-07725 5521
		Boato	4-07726 5521

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
Marengo	4-07727	5522	
Marengo	4-07728	5522	
Russo Spena	4-07729	5523	
Russo Spena	4-07730	5523	
Parlato	4-07731	5523	
Parlato	4-07732	5523	
Parlato	4-07733	5524	
Brambilla	4-07734	5525	
Pecoraro Scamo	4-07735	5525	
Pecoraro Scamo	4-07736	5526	
Vendola	4-07737	5526	
Sollazzo	4-07738	5527	
Parlato	4-07739	5528	
Parlato	4-07740	5529	
Parlato	4-07741	5529	
Parlato	4-07742	5530	
Parlato	4-07743	5531	
Parlato	4-07744	5532	
Parlato	4-07745	5532	
Parlato	4-07746	5532	
Parlato	4-07747	5533	
Parlato	4-07748	5533	
Rutelli	4-07749	5535	
Parlato	4-07750	5535	
Parlato	4-07751	5536	
Parlato	4-07752	5536	
Pecoraro Scamo	4-07753	5537	
Poli Bortone	4-07754	5537	
Gasparri	4-07755	5538	
Gasparri	4-07756	5538	
Gasparri	4-07757	5538	
Gasparri	4-07758	5539	
Gasparri	4-07759	5539	
Gasparri	4-07760	5539	
			Apposizione di una firma ad una Interrogazione
			5539
			Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:
			Aimone Prina
		4-03177	III
			Boghetta
		4-02469	III
			Castelli
		4-05184	IV
			Cellai
		4-01703	IV
			Crucianelli
		4-01537	V
			Dalla Chiesa Curti
		4-02478	VI
			Ferrauto
		4-01876	VIII
			Gorgoni
		4-01908	IX
			Maceratini
		4-02660	X
			Matteoli
		4-01259	X
			Nencini
		4-05401	XII
			Nuccio
		4-04894	XIII
			Parlato
		4-00287	XIV
			Parlato
		4-01505	XV
			Parlato
		4-01997	XV
			Poli Bortone
		4-00442	XVI
			Ronzani
		4-03091	XVII
			Russo Spena
		4-01205	XVIII
			Servello
		4-00153	XVIII
			Tassi
		4-00023	XIX
			Tassi
		4-00552	XIX
			Tassi
		4-00682	XX
			Tassi
		4-00797	XXI
			Tassi
		4-00845	XXII
			Tassi
		4-00851	XXII
			Tassi
		4-00858	XXIII
			Tatti
		4-00906	XXIV
			Tassi
		4-00947	XXV
			Tassi
		4-01022	XXVI
			Tassi
		4-01132	XXVI
			Tremaglia
		4-02051	XXVII

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

considerato che non è ancora stata stabilita la sede dell'Agenzia europea per l'ambiente e che il Consiglio dei Ministri della Comunità europea adotterà entro l'anno una decisione al riguardo;

ritenuto che il nostro Paese è da tempo impegnato in una attiva politica di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e che dispone di un patrimonio storico, artistico e ambientale di indubbio valore internazionale;

considerato che presso la città di Verbania, recentemente divenuta provincia, vi è la « Villa Taranto », di proprietà della Presidenza del Consiglio dei Ministri, restaurata per il vertice De Mita-Thatcher del 31 ottobre 1988, e sino ad oggi scarsamente utilizzata a fini di rappresentanza;

considerato altresì che la « Villa Taranto » di Verbania si trova in una meravigliosa posizione, che gode delle importanti strutture alberghiere del Lago Maggiore, che dista circa quaranta minuti di automobile dall'Aeroporto intercontinentale di Milano-Malpensa — percorrenza che si ridurra a venti minuti con l'apertura della nuova autostrada Voltri-Sempione — e che per raggiungere il confine svizzero, quindi le grandi arterie del centro Europa, sono sufficienti circa venti minuti di treno o di automobile;

ritenuto inoltre che la « Villa Taranto » attualmente si trova in perfette condizioni di manutenzione e sarebbe quindi in grado di garantire subito e senza eccessivi oneri l'uso degli uffici, delle sale di rappresentanza e dell'ampio giardino botanico;

considerato infine che nella città di Verbania possono essere reperite sedi com-

plementari idonee ad ospitare uffici operativi;

impegna il Governo

a proporre presso il Consiglio dei ministri della Comunità Europea e presso gli altri organi competenti la candidatura della città di Verbania quale sede dell'Agenzia europea per l'ambiente.

(7-00082)

« Cerutti ».

La VI Commissione,

visto che la trasformazione dei Monopoli di Stato in S.p.A ha già visto la sesta reiterazione a partire dal primo decreto-legge del 21 gennaio 1992;

visto che nel frattempo l'Azienda Monopoli, nella carenza di un quadro certo di riferimento legislativo, ha perso ulteriori quote di mercato che ne compromettono la competitività a livello nazionale ed estero;

visto che, a 10 mesi dal primo decreto-legge e a 8 mesi dalla nomina dei commissari liquidatori, nulla è emerso che definisse progetti produttivi e di ristrutturazione dell'Azienda;

visto che nell'ultima reiterazione del decreto-legge del 20 ottobre 1992 non compare alcuna normativa di tutela del personale;

visto che il mancato rispetto degli accordi con le oo.ss. da parte del Governo ha determinato un forte conflitto sociale;

impegna il Governo

a formulare, in ogni caso, precisi interventi che assicurino:

la certezza dei tempi, modalità e caratteri del piano di ristrutturazione aziendale;

investimenti per interventi di riconversione industriale e reindustrializzazione che salvino il saldo occupazionale nel territorio;

la salvaguardia della destinazione d'uso pubblico degli immobili in cui si dismette l'attività produttiva;

ammortizzatori sociali (a partire dalla mobilità nella P.A. a livello provin-

ziale) per i lavoratori risultanti esuberanti sulla base del piano industriale.

(7-00083) « Bergonzi, Renato Albertini, Az-zolina, Bolognesi, Calini Can-
navesi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ENRICO TESTA, CALZOLAIO, BARGONE, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, MELILLA, LORENZETTI PASQUALE e ZAGATTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento dell'aria e del suolo ha raggiunto livelli insostenibili nelle aree nevralgiche del paese, anche in conseguenza dell'abnorme sviluppo del trasporto su gomma favorito dalla smisurata crescita della rete autostradale;

si impone ormai una drastica inversione di tendenza attraverso una politica dei trasporti in grado di promuovere lo sviluppo del traffico ferroviario e la riduzione di quello autostradale; ciò al fine di risanare l'ambiente, risparmiare energia e ridurre la spesa pubblica;

sono queste le motivazioni di ordine generale che hanno spinto la Regione autonoma Valle d'Aosta e i comuni francesi della Valle di Chamonix ad opporsi al progetto di raddoppio del tunnel stradale del Monte Bianco e a chiedere che il progetto per la realizzazione dell'ultimo tronco dell'autostrada del Monte Bianco — da Morgex all'imbocco del traforo — venga sottoposto a preventiva valutazione di impatto ambientale;

l'obiettivo delle comunità, degli amministratori regionali e locali e delle associazioni ambientaliste è innanzitutto quello di salvaguardare un ambiente alpino di incomparabile ed irripetibile bellezza, in una zona per altro vincolata ai sensi della legge Galasso e dalla legge 1497 del 1939;

va, inoltre, sottolineato che la mancata realizzazione del raddoppio del traforo — ormai pressoché inevitabile — rende inutile ed assurda la costruzione di un'au-

tostrada che ha una portata in veicoli di tre volte superiore a quella del tunnel;

è evidente, perciò, che si impone lo studio e la realizzazione, in quest'area, di soluzioni alternative quale il potenziamento del trasporto ferroviario —:

se i ministri interrogati non intendano, facendo seguito alle recenti dichiarazioni del Ministro dell'Ambiente, adottare provvedimenti urgenti onde impedire iniziative per l'inizio dei lavori del tronco autostradale Morgex-Monte Bianco e per sottoporre il relativo progetto alla preventiva valutazione di impatto ambientale.

(3-00472)

ALFREDO GALASSO e ALVETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Franco Antonio Alonzi, vice questore attualmente dirigente del commissariato PS di Fiuggi, risulta frequentare quotidianamente i dirigenti dell'Ente Fiuggi, il custode giudiziario signor Giuseppe Ciarrapico e i suoi stretti collaboratori;

tale frequentazione si svolge con cadenze e modalità che ad avviso degli interroganti non sono riferibili ad un normale esercizio delle funzioni di polizia;

il signor Ciarrapico è abitualmente scortato dal medesimo funzionario, e dagli agenti di PS da lui diretti, durante la sua permanenza a Fiuggi;

tale comportamento, anche in considerazione delle vicende giudiziarie nelle quali Giuseppe Ciarrapico è stato coinvolto subendo condanne in primo grado per reati di grave allarme sociale, determina sconcerto e preoccupazione fra i cittadini di Fiuggi —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di questi fatti e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo;

se e in base a quali elementi al signor Ciarrapico è stata assegnata una scorta per la tutela della sua persona. (3-00473)

VAIRO, SCOTTI, MASTELLA, ROICH, GRIPPO, MASTRANZO, IVO RUSSO, VITI, CIMMINO, LOIERO, DEL MESE, DE GENNARO, IANNUZZI e BIAFORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

se intenda rispettare, per la nomina di vicepresidente del Banco di Napoli e dei consiglieri, i criteri sin qui seguiti che

stabiliscono alcune condizioni precise di incompatibilità e la rigorosa capacità professionale;

se corrispondano al vero notizie che danno imminente la nomina, invece, di Consiglieri comunali che avrebbero il solo corredo della indicazione neppure partitica ma correntizia, ai vertici Istituto Bancario Meridionale. (3-00474)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERGONZI, GUERRA e MARINO. —
Al Ministro del tesoro. — Per sapere —
permesso che:

la Società di Costruzioni Andreotti di Cremona versa in una preoccupante crisi, grave al punto, secondo le notizie stampa, da aver chiesto la cassa integrazione ordinaria di 112 su circa 300 dipendenti per 13 settimane, da non essere stata in grado, nell'ultimo anno e in più occasioni, di liquidare tempestivamente gli stipendi ai dipendenti, stipendi che a tutt'oggi, e per quanto si rilerisce ai mesi di ottobre-novembre, l'Azienda non è in grado di liquidare;

che in ragione di detta crisi, in tempi brevissimi (entro fine anno), potrebbe addirittura essere messa in gioco l'occupazione dei 300 dipendenti oltre ad altrettanti lavoratori occupati nell'indotto;

che la crisi di detta Azienda, all'avanguardia nel settore costruzioni a livello nazionale, appare principalmente crisi di liquidità;

che l'Azienda al 31 maggio 1992, poteva vantare un portafoglio ordini di 150 miliardi comprendenti lavori di grande impegno e prestigio quali la chiesa di San Babila a Milano (460 milioni), la Biblioteca Ambrosiana di Milano (circa 4,5 miliardi), l'abbricato SIP di Mantova (8 miliardi), ristrutturazioni di scuole e di Centri Universitari, di Istituti Bancari, delle mura di centri storici noti (a Palermo, Torino, Sabioneta, Asti, Prato, etc.);

che l'Azienda stessa ha iniziative in corso di probabile acquisizione per committenti pubblici e privati per 140 miliardi (ENEL, SIP, FF.SS., Nestlé, etc.);

che sono avviate iniziative del gruppo per un valore di 80 miliardi;

che l'Azienda dispone di un patrimonio immobiliare (edilizia residenziale, per uffici, complessi ad uso terziario amministrativo) a Cremona, Milano e Bergamo, per un valore complessivo di oltre 120 miliardi;

che una soluzione della crisi di liquidità consentirebbe all'Azienda di concretizzare l'interesse alla acquisizione di ditte che stanno attraversando profonde crisi strutturali a Cremona;

che sono in programma progetti di espansione che porterebbero l'insediamento produttivo di Cremona dalle dimensioni attuali di circa 9000 metri quadrati coperti su un'area di 22000 metri quadrati ad un primo ampliamento di 15000 metri quadrati coperti su un'area di 57000 metri quadrati e un secondo ampliamento di circa 20000 metri quadrati coperti su un'area di 57000 metri quadrati;

che tutto ciò comporterebbe un raddoppio dell'organico nell'insediamento produttivo di Cremona, oltreché un aumento dell'occupazione nell'intero gruppo;

che la crisi di liquidità è precipitata soprattutto in ragione del mancato collocamento di alcuni immobili tra i quali, in particolare, il complesso residenziale sito in Cremona e composto da n. 80 appartamenti e 220 box del valore commerciale di 28 miliardi;

che, stando a notizie riportate dalla stampa locale, in tempi recentissimi e comunque almeno da 2 anni a questa parte, esisteva una « trattativa-impegno » con l'INADEL per l'acquisto di detto complesso residenziale;

che, stando a precisazioni a mezzo stampa del direttore dell'INADEL di Cremona dottor Leopizzi, detto ente « non ha in corso alcuna procedura d'acquisto degli stabili della Società Andreotti. Agli atti della direzione centrale del patrimonio risulta che la predetta società ha inoltrato un'offerta di vendita a seguito di avvisi pubblici relativi all'attuazione del piano di investimenti immobiliari 1991. Risulta ancora che tali stabili sono stati sottoposti a

perizia estimativa da parte dell'INADEL, ma non sono stati compresi tra gli immobili acquistati a conclusione del predetto piano. Recentemente, sono state attivate le procedure concernenti il piano di investimenti relativo all'anno 1992 »;

che, anche a detta di amministratori locali, gli alloggi del complesso di cui sopra potrebbero costituire (una volta acquisiti e immessi sul mercato ad equo canone) un importante e utilissimo ammortizzatore sociale per quanto attiene il problema casa;

che l'Azienda rischia concretamente e seriamente la chiusura in mancanza di entrate finanziarie certe ed adeguate entro la fine del 1992 —;

quale sia stato l'iter della procedura e quali le motivazioni che hanno portato la Direzione dell'INADEL a non inserire l'offerta della Andreotti Costruzioni nell'attuazione del piano-investimenti immobiliari 1991 dell'Ente stesso ed a preferire alla stessa altre offerte;

quali siano i tempi per la definizione delle procedure concernenti il piano di investimenti immobiliari relativo all'anno 1992, se in esso sono compresi gli immobili di cui sopra, già oggetto di perizia da parte INADEL, ed eventualmente che cosa osta all'inserimento degli stessi. (5-00505)

CALZOLAIO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 12 novembre è stato presentato il cosiddetto « decreto antismog », interministeriale per prevenire l'inquinamento atmosferico nelle città;

il decreto si applicherebbe innanzitutto in 15 comuni particolarmente esposti, di cui 4 a titolo sperimentale;

secondo dichiarazioni rese alla stampa in occasione dell'annuncio del decreto da parte del Governo, Ancona e Terni si sarebbero « tirate dietro » e per questa ragione non sarebbero fra le città inserite in via sperimentale;

secondo dichiarazioni rese alla stampa il 13 novembre dal sindaco e da altri amministratori di Ancona, il capoluogo marchigiano sarebbe stato depennato dal Governo, dopo aver più volte assicurato di condividere gli interventi previsti dallo schema di decreto;

frequenti rilevamenti dell'inquinamento nel centro storico e nell'area portuale di Ancona (svolti dal 1988 in molteplici occasioni, fra l'altro dalle stazioni attivate dalla Provincia e dal treno verde di Legambiente) evidenziano gravi rischi, dovuti sia alla conformazione urbana, che al traffico merci legato all'attività portuale e agli insediamenti produttivi;

l'amministrazione comunale di Ancona ha accumulato vari e gravi ritardi nell'impegno a ridurre stabilmente il numero di auto in circolazione in città e a combattere l'inquinamento atmosferico —:

a) chi abbia deciso di non comprendere Ancona nell'elenco delle città sperimentali per la prevenzione di episodi acuti di inquinamento atmosferico;

b) quali ragioni esisterebbero per l'esclusione di Ancona e quale sia l'opinione di merito del Ministro dell'ambiente;

c) se comunque condividano l'opportunità di reinserire Ancona in sede di conversione;

d) quali interventi intendano assumere per dotare le città italiane di una adeguata rete di monitoraggio, capace di rilevare e offrire dati ed elaborati con criteri di sistematicità, continuità, omogeneità metodologica e affidabilità, ben distribuita sul territorio;

e) se non intendano indicare opzioni preferenziali, priorità, compatibilità fra le azioni utili a ridurre l'inquinamento illustrate e allegate al decreto;

f) quali tempi siano previsti per una normativa relativa all'inquinamento acustico;

g) cosa sia concretamente previsto in caso di inadempienze e omissioni da parte di chi deve applicare il decreto. (5-00506)

STRADA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 359 del 1992, anche l'Enel è stato trasformato in società per azioni;

la concessione con la quale lo Stato dovrebbe attribuire alla neonata Spa tutte le competenze e le finalità derivanti dalla legislazione precedente, non è stata ancora stipulata, pur essendo ormai trascorsi alcuni mesi;

da alcune indiscrezioni, che hanno trovato conferma anche sulla stampa, si apprende che il consiglio di amministrazione della neonata Enel SpA, pur in assenza dell'atto di concessione, si appresterebbe ad approvare l'aggiornamento del programma varato nell'ottobre del 1991;

il nuovo programma cancellerebbe tutti i progetti di tipo innovativo, in particolare :

a) scomparirebbero i già previsti programmi per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili (solare ed eolico), per le quali si resterebbe fermi fino al 2000 alle poche realizzazioni già avviate;

b) sarebbero abbandonati i progetti relativi all'utilizzo ecologico del carbone (letto fluido nella centrale di Pietralitta, in Umbria, già in costruzione, l'impianto di gassificazione nel Sulcis, la miscela acqua-carbone);

c) sarebbero cancellati gli impianti per la gassificazione degli idrocarburi pesanti (come l'Orimulsion) su cui l'Enel aveva precedentemente puntato per diversificare le proprie fonti energetiche;

d) infine sembrerebbe che per quanto riguarda l'utilizzo di gas naturale liquefatto (GNL), l'unico impianto di rigassificazione previsto sarebbe localizzato a Montalto di Castro —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se il nuovo programma e in particolare le decisioni sopra riferite, debbano essere interpretate come il primo frutto della trasformazione dell'Enel in società per azioni;

come giudichi il fatto che, nonostante lo Stato non abbia ancora stipulato la concessione con l'Enel SpA, il consiglio di amministrazione si appresterebbe ad apportare modifiche rilevanti ai programmi varati precedentemente;

visto il tenore delle decisioni, come si intendono garantire, pur in assenza della concessione, le pubbliche finalità e gli interessi collettivi nell'operato dell'Enel SpA;

in che modo lo Stato, attraverso il controllo da parte del Ministero del tesoro dell'intero pacchetto azionario dell'Enel SpA, intenda esercitare il proprio ruolo di proprietario;

di quali strumenti intenda dotarsi, anche in futuro, per indirizzare verso fini di pubblico interesse l'attività e le scelte dell'Enel SpA, non potendo questi ultimi essere rappresentati e garantiti certamente dai soli componenti il consiglio di amministrazione. (5-00507)

LETTIERI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'A.I.M.A. da alcuni anni non paga le integrazioni comunitarie;

ciò penalizza i coltivatori diretti e i produttori, in particolare quelli delle aree svantaggiate e delle regioni, come la Basilicata, dove i redditi medi dell'attività

agricola sono ancora troppo bassi in relazione alle spese e al costo della vita;

L'A.I.M.A. ha affidato a società private l'accertamento e la verifica delle superfici agrarie coltivate;

tali società, come l'ITALEGO in Basilicata, a volte adottano comportamenti vessatori nei confronti dei produttori, soprattutto quelli più piccoli e sprovveduti, che, anche per scarsa informazione, sono incorsi in errori del tutto formali e marginali, che non sono certamente configurabili come tentativi di truffa;

vanno perseguiti, invece, con rigore le truffe perpetrate da alcuni grandi operatori disonesti, così come più volte è stato chiesto dalle stesse organizzazioni professionali agricole e dalle associazioni dei produttori —:

se non intenda intervenire e dare all'A.I.M.A. puntuali direttive ed indirizzi volti ad un'opera di collaborazione tra verificatori e produttori oltre che all'individuazione delle effettive volontà di truffa nei confronti della CEE. (5-00508)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la SASA s.n.c. di Frattamaggiore (azienda dell'ex gruppo Federconsorzi che controlla l'intero pacchetto azionario) ha attualmente un organico di 106 unità lavorative ed è specializzata per la produzione di polietilene e per l'insaccaggio dei concimi fertilizzanti;

prima dello scandalo che ha coinvolto la Federconsorzi, la SASA produceva anche un'altra fibra naturale (SISAL) per il mercato dell'agricoltura, oggi ridotta ai minimi termini, tanto che impegna soltanto 20 unità lavorative mentre le restanti sono collocate in CIGS;

la SASA era direttamente sotto il controllo della Federconsorzi dal punto di vista produttivo, economico e di mercato;

la SASA aveva come unico committente l'ENICHEM (produttrice di fertilizzante per il mercato Federconsorzi) che in virtù di un accordo sindacale assicurava all'azienda di Frattamaggiore una produzione di circa 24 milioni di sacchi annui;

attualmente non esistendo più i vincoli del passato, l'Enichem non assicura la stessa commessa annua, e si limita invece ad ordinare di volta in volta 100-200 mila sacchi determinando così gravissime difficoltà per la stabilità produttiva dell'azienda;

questo stato di difficoltà lo stanno pagando i lavoratori che attualmente sono posti in CIG e permanendo questa situazione rischiano di perdere il posto di lavoro;

tutto questo avviene in una città come Frattamaggiore e in una zona come quella frattese che vivono una gravissima

crisi economica e che hanno già subito durissimi colpi ai livelli occupazionali —:

quali iniziative intende adottare affinché il fallimento della Federconsorzi non si scarichi sui lavoratori e su una azienda come la SASA che rischia la totale chiusura, e per evitare che l'unica strada diventi quella della svendita dei beni che favorirebbe solo quelle spinte speculative che mirano a mettere le mani sulle aree di questa azienda;

se non ritenga di attivare immediatamente il tavolo di trattative istituito presso il Ministero del lavoro, prevedendo anche l'intervento della Presidenza del Consiglio, per trovare soluzioni che assicurino una seria prospettiva produttiva e occupazionale. (4-07701)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

per quale motivo non risulti a tutt'oggi liquidata da parte dello Stato centralista, a quasi mezzo secolo dalla fine della II Guerra Mondiale, la pensione a favore dell'ex deportato politico superstita del campo di concentramento di Bolzano (25 novembre 1944/24 aprile 1945) signor Costantini Giovanni, nato a Torino il 14 marzo 1921, partigiano combattente dal 23 settembre 1943 (n. di pos. 492851 KZ). (4-07702)

FORTUNATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con nota prot. 17176 del 24 giugno 1992 l'ispettore ingegner Antonio Peretto è stato incaricato di valutare e chiarire le motivazioni adottate dal competente Consiglio di Classe nell'attribuire il giudizio finale, negativo, all'alunno Orsini Dante, al centro di una lunga e travagliata vicenda;

al termine dell'incarico ispettivo, l'ingegner Peretto ha stilato una relazione, inviata al Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno, in cui viene affermato che:

a) in riferimento al Preside dell'Istituto, « ... invece di prestare attenzione agli interventi necessari per l'integrazione di Dante, si è ostinato a puntualizzare polemicamente la mancata presentazione della documentazione da parte della famiglia, la correttezza dell'operato della scuola nonché una serie di personali ed inaccettabili convincimenti relativi alla vicenda.

Tale plateale incapacità di svolgere la funzione direttiva venne manifestata alla presenza del dottor Maraglino, Provveditore agli Studi.

Per tale motivo lo scrivente suggerì allo stesso Provveditore di adottare l'immediata sospensione dal servizio del Preside Prevignano, anche in considerazione del fatto che in più relazioni, sia dello scrivente sia dell'ispettore Cappelli, era stata proposta la sua restituzione al ruolo di provenienza ».

b) « La conoscenza approfondita della realtà del Liceo Orsini di Ascoli Piceno, i lunghi colloqui avuti con il Preside Prevignano e con il professor Cavatassi nonché le testimonianze rese dal Preside Narcisi e dai genitori di Dante hanno condotto lo scrivente al convincimento che i comportamenti omissivi dei docenti e del Preside siano stati volontari, premeditati ed atti ad impedire che Dante ottenesse un indebito privilegio dalla sua situazione di menomazione »;

c) « anni addietro, fin dalla prima indagine al Liceo Orsini di Ascoli Piceno, lo scrivente Ispettore segnalò al Provveditore agli Studi una situazione grave.

Malcostume, trascuratezza, mancanza di guida, interessi privati, scarsa professionalità erano solamente evidenti.

Nessuno dirigeva e tutti facevano il proprio comodo..... Una Amministrazione periferica dello Stato Italiano è diventata una struttura privata al servizio di quelli che ci stanno dentro. È vero che molti docenti e genitori in colloqui personali e riservati manifestano dissenso e chiedono aiuto ma, purtroppo, le proposte degli Ispettori non hanno ancora sortito gli effetti necessari.

Dante, oltre alla sfortuna di nascere con la sua grave menomazione, ha avuto anche quella di essere stato iscritto al Liceo Orsini di Ascoli Piceno.

Nei suoi confronti, fin dall'inizio dell'anno scolastico, è stato posto in essere un comportamento omissivo costante e continuo da parte del Preside Prevignano, dal vice Preside Prof. Cavatassi, nonché del Consiglio di classe della I E.

Tale comportamento è da ritenere volontario e, pertanto, doloso in relazione alla costante attività di assistenza e consulenza prestata dallo scrivente Ispettore e dal preside Narcisi sia per tutta la durata dei corsi di aggiornamento già citati sia per gli specifici interventi cronologicamente indicati nella presente relazione ».

Nelle conclusioni della citata relazione l'Ispettore ingegner Peretto proponeva che:

a) « il Preside Prevignano, ritenuto responsabile di omissione di atti e comportamenti relativi al proprio ufficio e alla propria funzione, di aver arrecato danno grave al minore handicappato Dante Orsini, nonché di costante indegnità, incapacità ed incompetenza nello svolgimento delle funzioni, deve essere sottoposto al procedimento amministrativo finalizzato alla restituzione al ruolo di provenienza, previa immediata sospensione cautelare dal servizio.

b) Gli atti debbono essere rimessi al giudice ai fini della valutazione del o dei reati penali esistenti.

c) Il professor Cavatassi Ercole, nella sua qualità di Preside vicario, ritenuto responsabile di negligenza, indegnità, volontà omissive nella trattazione di atti dell'ufficio nonché di avere recato danno grave al minore Dante Orsini, deve essere sottoposto a procedimento disciplinare finalizzato ad una sanzione adeguata alla gravità dei fatti accertati.

Anche in questo caso l'Ispettore ritiene necessario l'invio degli atti al giudice ai fini della valutazione delle ipotesi di reato penali.

d) Il Ministro della Pubblica Istruzione adotti ogni provvedimento capace di portare la legalità al Liceo Orsini di Ascoli Piceno nonché di impedire che Docenti, che non insegnano e non sanno insegnare, conservino impunemente la licenza di bocciare » -;

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza della succitata ispezione e della relativa relazione dell'Ispettore ingegner Peretto;

se siano stati adottati i richiesti provvedimenti disciplinari, a fronte delle responsabilità e delle omissioni riscontrate;

quali motivi abbiano impedito, fino ad oggi, la soluzione del problema proposto;

se sia stata interessata la Magistratura, così come richiesto dall'Ispettore ingegner Peretto. (4-07703)

CALINI CANAVESI, AZZOLINA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

alla Fiat Auto di Cassino vengono sistematicamente staccati o strappati dal personale di vigilanza i comunicati affissi nelle apposite bacheche a firma COBAS Fiat Cassino-Sindacato lavoratori autorganizzati;

documenti sindacali sono stati sottratti all'organizzazione da un capo della medesima;

il COBAS della Fiat Auto di Cassino con una lettera del 13 novembre 1992 ha diffidato la direzione dal persistere in tale comportamento e a restituire il materiale sottratto -;

quali provvedimenti intenda prendere contro questa attività antisindacale della Fiat Auto, affinché simili fatti non si ripetano e i lavoratori e le lavoratrici abbiano la possibilità di svolgere la loro attività sindacale. (4-07704)

GIANNOTTI, TRUPIA ABATE, POLLASTRINI MODIANO, AUGUSTO BATTAGLIA, BEEBE TARANTELLI, PERINEL, IANNELLI e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

in una intervista rilasciata a *La Repubblica* l'11 novembre 1992, il ministro della sanità ha usato queste espressioni: « è una vergogna, una lurida, luridissima vicenda e io mi sono rotto i c... di questo fango », riferendosi a quella vicenda del voto di scambio per cui è stata aperta dalla magistratura una inchiesta nei confronti suoi e di altri parlamentari;

nella stessa intervista il ministro si è fatto vanto di essere normalmente soggetto ed oggetto di segnalazioni: « ho segnalato, con lettere per colloqui di assunzione, diplomati che sono stati selezionati. Non sono io che faccio le segnalazioni. A me chiedono le segnalazioni. Perché, caro mio, io ho un elettorato alto, di professionisti... »;

ancora sempre nella stessa sede, ha espresso il suo disagio profondo verso « questa politica che fa schifo » e minacciato ripetutamente di andarsene: « ... se continua così lascio tutto. A Napoli non mi vedranno più. E mando a quel paese anche la politica »: « se questo schifo continua io me ne vado »;

il ministro ha informato l'opinione pubblica dei sacrifici sopportati, con questo stile: « per quattro anni mi sono fatto un mazzo così, ho trascurato i miei interessi, mia moglie, i miei figli »;

il ministro ha riportato le ansie della comunità scientifica internazionale « peccato che De Lorenzo non abbia continuato i suoi studi » (distolto, si desume, dal suo lavoro di ministro, che a sentire lo stesso De Lorenzo, non sarebbe tenuto ad approfondimenti scientifici);

il ministro ha affermato: « grazie a Dio, io sono miliardario da quando avevo 18 anni » e che perciò gli interroganti ritengono che egli non dovrebbe avere alcun patema d'animo rispetto alla sussistenza futura sua e dei suoi congiunti -;

se lo stesso ministro De Lorenzo non rilevi la sua incompatibilità con qualsiasi responsabilità politico-amministrativa di questa « maledetta » (come lui la definisce) Repubblica. (4-07705)

MENSURATI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nel piano delle privatizzazioni del Governo è previsto il passaggio dell'AGI (Agenzia giornalistica Italia) dal settore pubblico a quello privato;

che l'AGI ha raggiunto, nell'arco della sua esperienza, ormai quarantennale, un alto livello di credibilità che la pone al secondo posto fra le altre agenzie di informazione e ciò sia per la validità della linea editoriale che complessivamente è stata seguita nel tempo che per la serietà professionale del corpo redazionale;

che tale linea ha consentito di offrire un servizio flessibile e completo, coprendo spazi e acquistando quote di mercato anche attraverso una specializzazione tematica che la rende talvolta insostituibile;

che per la funzione propria che esercita, l'agenzia di stampa non può essere assimilata alle testate giornalistiche essendo determinante nella formazione delle opinioni dei cittadini per la rapida e capillare diffusione delle notizie riguardanti gli accadimenti di rilievo che si succedono nel paese;

che oggi più di ieri la pluralità e la completezza dell'informazione costituiscono la base per il corretto funzionamento del sistema democratico;

che anche la RAI attraverso la testata giornalistica Televideo ed i relativi servizi offre di fatto ai cittadini, anche se in modo ancora insufficiente, ma in tempi reali, una quantità di notizie di notevole interesse;

che gran parte delle notizie trasmesse tramite Televideo hanno come fonte quella delle agenzie in genere, costituendo una

sorta di duplicazione dei modi dell'informazione e delle relative strutture redazionali;

che un numero sempre maggiore di cittadini utilizza quotidianamente il servizio sia perché l'innovazione tecnologica consente un continuo miglioramento della fruizione da parte degli utenti, sia per la semplicità e la capillarità delle strutture di ricezione costituite da televisori dotati di semplici schede e che dunque non richiedono l'installazione di specifici cavi di collegamento come è invece necessario per il videotel;

che tale tendenza è destinata a crescere nel tempo, di conseguenza determinando la necessità di un miglioramento della qualità e della quantità delle notizie da trasmettere;

che la RAI dovrà conseguentemente provvedere, come sembrerebbe stia già facendo, all'assunzione di giornalisti e operatori che consentano di sostenere adeguatamente lo sviluppo del servizio;

che la privatizzazione di una rete di informazione pubblica quale quella dell'agenzia Italia può determinare un grave squilibrio ed una minaccia alla correttezza dell'informazione eliminando l'oggettivo riscontro fra le fonti di notizie e con ciò aumentando i rischi di una manipolazione o di una lettura « di parte » delle stesse —

se non ritengano per i motivi sopraesposti di sospendere la procedura per il passaggio delle strutture e del personale dipendente dell'AGI al settore privato e mantenere invece nel settore pubblico, all'interno della testata Televideo della RAI, un patrimonio formatosi negli anni che sarebbe difficile valutare da un punto di vista economico, ma che certamente renderebbe ancora più sbilanciato il sistema informativo che già soffre gravemente di una sua concentrazione all'interno dei poteri forti della nostra società. (4-07706)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la clinica ostetrica, ginecologica del Policlinico di Modena, a direzione universitaria è purtroppo frequentemente coinvolta in episodi luttuosi, su alcuni dei quali sono aperte inchieste della Magistratura;

che risulta all'interrogante che il Direttore della clinica professor Andrea Genazzani, professore ordinario di ostetricia presso l'Università di Modena, svolge contemporaneamente le seguenti attività:

di ricerca, di didattica, di partecipazione alla *Biological Technologies Srl* (composta dal professor Genazzani e dai suoi familiari), società specialista nell'organizzazione di convegni a scopo di lucro, con giri di affari ingentissimi alimentati tra l'altro da lauti contributi delle case farmaceutiche, di invio di lettere circolari ai colleghi per promuovere specialità farmaceutiche ...

se le attività sopraesposte siano compatibili con la cattedra universitaria e cosa intenda fare il Governo perché la clinica ostetrica ginecologica del Policlinico di Modena venga affidata ad un primario che si interessi a tempo pieno dell'assistenza alle donne in essa ricoverate. (4-07707)

SPERANZA, TRIPODI e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1987 la Regione Lazio approvò con delibera 6005 la vendita di 10.651 alloggi autofinanziati di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Roma;

a seguito di numerosissime assemblee di cittadini nei quartieri interessati alla vendita e le ripetute manifestazioni di protesta presso la Regione Lazio per far approvare una legge (poiché la legislazione vigente, in quel momento, era carente in materia di alloggi autofinanziati) che garantiva all'inquilino che non voleva o non poteva acquistare l'alloggio la permanenza dello stesso senza essere messo in mobilità;

il 29 agosto 1991 la Regione Lazio approvava la legge n. 42 che disciplinava

la vendita degli alloggi autofinanziati. Questa legge, pur tenendo conto di alcuni criteri contenuti nella legge 513/77 dettava nuove modalità per la determinazione del prezzo di vendita e al contempo sanciva il diritto alla inamovibilità di coloro che non volevano o non potevano acquistare;

lo IACP di Roma a seguito dell'approvazione della legge n. 42 predisponendo un piano di cessione, da inviare ai tecnici dell'UTE per le nuove stime, articolato in sette tranches a partire dalle zone centrali per poi estendersi successivamente alle zone periferiche, i cui tempi di attuazione erano fissati in cinque anni;

la valutazione estimativa da parte dell'UTE, però, non seguiva l'iter predisposto dal piano di vendita. Il primo gruppo di alloggi a cui si procedeva alla stima riguardava i quartieri di Montesacro e Valmelaina non compresi nella prima tranche del piano di vendita;

il Consiglio d'Amministrazione dello IACP prendeva, comunque, atto delle valutazioni estimative di questo gruppo e autorizzava gli uffici a predisporre le fasi operative allo scopo di informare gli assegnatari sul prezzo e sulle condizioni di vendita. Tale delibera non rientrava fra quelle soggette al controllo preventivo regionale previsto dall'articolo 6 della legge regionale 14/56;

in questi giorni, in altri quartieri periferici: Decima, Torre Spaccata, Ostia Lido, Ostia Antica, Tor Pignattara sono pervenute altre lettere nelle quali si comunica il prezzo e le modalità di vendita;

il Consiglio Regionale del Lazio in data 9 novembre 1992 approvava una mozione nella quale denunciava la inosservanza del piano di vendita da parte dello IACP e una stima effettuata dall'UTE degli alloggi più onerosa rispetto ad altre stime effettuate da una Commissione di esperti dello IACP. Le stime effettuate, nelle stesse zone, su alloggi rientranti nella legge 513 del 1977 risultavano più basse rispetto a quelle degli alloggi autofinan-

ziati. Per questi motivi il Consiglio regionale chiedeva la sospensione delle vendite dei 10.651 alloggi;

tale decisione del Consiglio regionale appare sconcertante in quanto non è chiaro il fine a cui si intende giungere in quanto una modifica della legge 42/91 rischierebbe di peggiorare i risultati acquisiti dalla lotta degli assegnatari con il rischio di arrivare ad una vendita sulla base dell'articolo 25 della legge 412 del 1991 che non tutela l'inquilino che non può e non vuole comprare;

sarebbe stato più coerente un provvedimento di commissariamento dell'IACP di Roma da parte del Consiglio Regionale anche sulla base della scelta già operata dal Consiglio provinciale di Roma di ritirare i propri rappresentanti in attesa di varare nuovi criteri di nomina di rappresentanti nei Consigli di Amministrazione;

le stesse forze politiche che hanno proposto la mozione al Consiglio Regionale sono quelle che hanno approvato l'articolo 28 della legge nazionale 412 del 1991 ed hanno presentato in Consiglio regionale proposte di legge per la sua applicazione -;

quale azione intenda intraprendere affinché le previste alienazioni da parte dello IACP di Roma avvengano nel rispetto integrale delle garanzie previste dalla legge 42/91 della Regione Lazio innanzitutto del diritto alla inamovibilità di coloro che non possono o vogliono acquistare;

se intenda accertare presso i propri uffici se i criteri adottati per le stime del valore, da parte dei tecnici dell'UTE, siano in conformità ai criteri richiamati nella succitata legge regionale poiché esistono vistose discrepanze di valutazioni di alloggi nelle stesse zone dove insistono gli alloggi autofinanziati. (4-07708)

VENDOLA, MITA, VOLPONI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI.

— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

si richiama quanto esposto nella interrogazione a risposta scritta del 23 ottobre 1992 n. 4-06705 presentata da questi interroganti;

analogo caso s'è dato nella Commissione Elettorale Provinciale per le elezioni ENAM di Roma rispetto alla lista « CISONAL SCUOLA-UNIVERSITÀ, la quale è invece stata ammessa pur avendo presentato *in toto* la lista in data 15 ottobre 1992, perché, come risulta da verbale: « dopo ampia discussione, la Commissione, ...omissis... delibera di considerare presentata nei termini di cui allo statuto ENAM (articolo 51: "almeno 60 gg. prima della data fissata per la votazioni") la lista contraddistinta con il motto CISONAL SCUOLA UNIVERSITÀ prodotta in data 15 ottobre 1992 il dettato stesso e lo scadenzario allegato alla C.M. n. 282 del 7 ottobre 1992 e il calcolo numerico dei 60 gg. statuari »;

il Tribunale Amministrativo del Lazio ha accolto i ricorsi presentati dalle liste di Gilda degli Insegnanti e COSSMA, già escluse perché, a detta della Commissione Elettorale Centrale, non sarebbero state presentate e/o regolarizzate nei termini — avendo provveduto nella medesima data del 15 ottobre 1992 ad integrare le firme richieste o a correggere vizi di forma — come risulta dall'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio del TAR in data 9 novembre 1992;

sabato 14 novembre, alle ore 9,00, costretta dalla sentenza del TAR del Lazio, la Commissione Elettorale Centrale si è riunita, presso la sede nazionale ENAM per riammettere la due summenzionate liste;

l'Organizzazione Cobas Scuola-Unicobas ha presentato ricorso per motivi analoghi, cioè legati alla stessa data di presentazione, attende sentenza nell'udienza fissata per il 19 novembre p.v.;

il calendario degli adempimenti fissa i termini per stampa schede e modulistica

varia delle elezioni e relativa trasmissione ai Provveditori agli Studi ai giorni 15/16 novembre;

un ulteriore rifacimento delle schede ed un'ennesima revisione dei procedimenti generali andrebbero a gravare sul bilancio dello stato e dell'Ente e che tutto questo si configurerebbe come ingiustificato sperpero di denaro pubblico —:

se intendano esercitare le proprie prerogative istituzionali con un intervento urgente, ammettendo anche la lista dell'Organizzazione Cobas Scuola-Unicobas, ponendo così fine ad una discriminazione già dimostratasi puramente persecutoria o, in subordine posticipando i termini per la stampa delle schede ed operazioni relative a data successiva al 19 corrente mese.

(4-07709)

LECCESE e COLAIANNI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strumentazione urbanistica vigente in Puglia a tutt'oggi prefigura espansioni edilizie ingentissime e, fortunatamente, in larga misura irrealistiche. Per citare solo alcuni esempi, selezionati tra le aree più delicate sotto il profilo paesistico, si pensi che i comuni costieri garganici prevedono rispettivamente espansioni residenziali e turistiche per oltre 400 ha., 130 ha. circa ed oltre 100 ha., a fronte di estensione dei territori urbanizzati al 1980 pari a 21,6 ha., 10,9 ha. e 42,1 ha., nella penisola salentina, limitandosi a considerare le espansioni turistiche; il piano di Nardò ne prevede 323 ha., quello di Otranto ben 1850 ha., quello di Castellaneta 625 ha., quelli di Ginosola, Leporano e Manduria circa 250 ha. ciascuno. È evidente che non è ancora abbastanza diffusa la consapevolezza che soprattutto in alcune zone costiere l'ulteriore carico insediativo comporterebbe danni gravissimi dal punto di vista paesaggistico, ambientale, idrogeologico (l'inquinamento delle falde acquifere nei territori costieri urbanizzati privi di impianti fognanti ha raggiunto soglie preoc-

cupanti) e non produrrebbe alcun vantaggio dal punto di vista economico;

a fronte di tale situazione l'azione regionale specialmente negli ultimi tempi si è distinta per inefficienza, incapacità progettuale, carenza di indirizzi dai gravissimi ritardi dell'iter del piano paesistico, alla situazione delle strutture tecniche regionali, alla perdurante mancanza di un programma organico di realizzazione della cartografia tecnica regionale;

la regione Puglia a tutt'oggi non ha ancora adottato ed approvato il piano paesistico o urbanistico territoriale, strumento di pianificazione previsto nella legge regionale n. 56 del 31 maggio 1980, che la legge statale n. 431 del 1985 prescriveva di approvare il 31 dicembre 1986. Non solo ma la regione approvando le leggi di proroga della legge regionale n. 30 del 1990 contenente « norme transitorie di tutela delle aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico » ha consentito opere edilizie e modificazioni dell'assetto del territorio anche nelle zone sottoposte alla speciale vincolistica della legge 431, tale atteggiamento del legislatore regionale non ha fatto altro che, da una parte compromettere il territorio, dall'altra vanificare le azioni di tutela e salvaguardia che avrebbero dovuto sottendere gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio previsti dalla legge n. 431 del 1985;

risulta agli interroganti che in data 24 settembre 1992 l'assessore regionale all'Urbanistica ha presentato pubblicamente la bozza del piano paesistico che sembra tralasciare una serie di « questioni ambientali » da tempo al centro della opinione pubblica e del dibattito culturale-scientifico sviluppatosi tra tecnici ed esperti del settore;

tale bozza non contiene una corretta perimetrazione, elencazione e classificazione di ambiti territoriali di pregio ambientale e, inoltre, in modo incomprensibile e con effetti dilatori, rimanda a sottopiani paesistici linee di intervento più specifiche per alcune zone del territorio pugliese, tra l'altro la redazione del piano

paesistico non ha posto in essere il coordinamento necessario con i programmi e le iniziative già avviate da alcuni uffici e settori regionali in tema di parchi e riserve naturali —:

quale azione abbiano svolto le amministrazioni suddette per impedire l'uso spregiudicato dei beni ambientali pugliesi che, ispirati alla logica dello sviluppo urbanistico quantitativamente senza limiti e lasciati inalterati, grazie a strumenti di pianificazione, li ha condotti ad un crescente degrado e ad una accentuante svalorizzazione;

se in particolare, intendano assegnare un termine ragionevole ma perentorio, per l'approvazione del piano al Consiglio Regionale pugliese;

se intendano assumere l'impegno, decorso inutilmente tale termine, di esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 1-bis legge n. 431 del 1985. (4-07710)

BOATO, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero che in data 26 settembre 1992 il professor Samo Pahor ha presentato alla Questura di Trieste un avviso scritto per annunciare di voler promuovere le prime domeniche dei successivi tre mesi (4 ottobre, 1° novembre e 6 dicembre 1992) delle riunioni in luogo pubblico per protestare contro il ritardo nell'approvazione delle apposite norme per la tutela della minoranza linguistica slovena prevista dall'articolo 6 della Costituzione e dall'articolo 8 del Trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975;

se sia vero che contestualmente il professor Pahor ha chiesto, richiamandosi alla sentenza della Corte costituzionale n. 28/1982 ed alle disposizioni delle circolari del Commissario Generale del Governo per

il Territorio di Trieste n. 97/59 del 28 febbraio 1959 e del Commissario del Governo nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 447/70 del 26 giugno 1970 (delle quali ultime due, quali misure già adottate in applicazione dello Statuto speciale del 5 ottobre 1954, allegava la fotocopia), che in occasione delle riunioni in luogo pubblico da lui promosse venisse garantito il pieno godimento del diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità, provvedendo affinché i funzionari e gli agenti in servizio in tali occasioni, ai sensi dell'articolo 22 del regio decreto maggio 1940, n. 635, si trovassero in grado di comprendere, direttamente o per il tramite dell'interprete, la lingua slovena e di dare eventuali istruzioni, ordini e divieti, oltre che in lingua italiana, anche in lingua slovena;

se sia vero che in occasione della riunione in luogo pubblico del 1° novembre 1992 (35° serie) il professor Pahor per ben cinque volte ha chiesto al vicequestore vicario dottor Umberto d'Acerno di far intervenire l'interprete di lingua slovena per provvedere alla traduzione in lingua slovena dell'ordine verbale di spostare la manifestazione e che il dottor d'Acerno ha risposto: « Non lo faccio venire perché sta registrando in italiano » —:

cosa intenda fare il Governo, e il ministro dell'interno in particolare, per assicurare agli appartenenti alla minoranza linguistica slovena nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia il diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità, definito dalla stessa Corte costituzionale come livello minimo di tutela di una minoranza linguistica riconosciuta. (4-07711)

PERINEI e COLAIANNI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nella prassi amministrativa del Ministero per i beni culturali, per effettuare una missione fuori regione di appartenenza

sia con il mezzo dell'ufficio o con quello pubblico o con il proprio, occorre chiedere e ottenere l'autorizzazione preventiva del Ministero medesimo;

i dirigenti periferici ai sensi della legge n. 748 del 1972, nell'ambito degli stanziamenti previsti, (capitolo 2035, stanziamento relativo alle missioni in Italia e all'estero concesso alla soprintendenza sulla base del programma di previsione annuale presentato dalla stessa e approvato da parte del Ministero) hanno precise responsabilità e competenze;

per le attività istituzionali della soprintendenza, risulta quanto meno in contrasto con il principio del decentramento amministrativo il grave onere burocratico di richiedere la prescritta autorizzazione ministeriale, rientrando ciò, invece, nelle competenze e responsabilità del dirigente periferico;

la urgenza di intervento sul territorio regionale ed extraregionale delle varie soprintendenze non sempre è compatibile con i tempi burocratici di richiesta delle varie autorizzazioni, che impegnano addirittura quindici giorni, a cui si aggiunge la lentezza burocratica con la quale viene emanata la corrispondente concessione da parte del Ministero, ritardando ovviamente la liquidazione delle missioni stesse —;

se non si ritenga più opportuno e ragionevole assumere iniziative per decentrare anche tali competenze, al fine di rendere più celeri gli adempimenti amministrativi, in ossequio anche alla recente legge n. 241 del 1990. (4-07712)

LECCESE. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con due ricorsi il comune di Andria ha impugnato dinanzi al Tar le deliberazioni Regionali di « riparto del Fondo Sanitario - parte corrente - quota provvisoria da assegnare alle USL » per il I e per il II trimestre, deducendo ragioni di sperequazione non solo nella distribuzione

delle USL, ma soprattutto nel rapporto sanità pubblica-sanità privata con esiti di evidente vantaggi per quest'ultima;

il comune aveva opposto le decisioni regionali sulla base della relazione dell'Amministratore straordinario della USL BA/3 il quale, in conferenza pubblica cittadina, aveva denunciato l'insufficienza della provvista finanziaria assegnata (49 miliardi rapportata all'intero anno) di quella occorrente (70 miliardi) e di quella derivante dal riporto del precedente anno (61 miliardi);

la regione ha contestato il contenuto dei ricorsi soprattutto con eccezioni formali, quali la mancanza di interesse del comune e la « provvisorietà » dell'assegnazione;

la regione non ha eseguito neppure la seconda ordinanza di sospensiva del Tar (in data 31 luglio 1992 n. 826 resa nel ricorso n. 832 del 1992) che ha accolto l'istanza cautelare ai fini del riesame del provvedimento impugnato in relazione alle esigenze rappresentate dall'Amministratore straordinario della USL BA/3;

il consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dalla regione Puglia contro le sospensive accordate dal TAR relativamente alla ripartizione del fondo Sanitario regionale;

l'Assessore regionale alla Sanità invece di ridefinire le quote da erogare in favore delle Unità Sanitarie Locali, ha proposto la rimozione dell'Amministratore Straordinario con motivazioni poco chiare tanto che la stessa Giunta Regionale non ha accolto la proposta assessorile —;

quali iniziative di competenza intenda assumere presso la regione Puglia vista l'assurda situazione in cui versano le USL, affinché provveda a riequilibrare la ripartizione dei fondi del Servizio Sanitario Regionale, almeno in sede di ultimo riparto « provvisorio » o di riparto definitivo, anteriormente alla « chiusura dei conti per il 1992 ». (4-07713)

BOATO, PAISSAN, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 1992, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP (ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici), pur in assenza del parere delle competenti commissioni parlamentari, richiesto in data 26 marzo 1992, ma non espresso a seguito dello scioglimento delle Camere;

il Presidente della Commissione Lavoro del Senato della XI legislatura ha inviato in data 23 luglio 1992, una lettera di protesta al Ministro del lavoro in ordine alla procedura adottata, che contravviene alla prassi costantemente adottata in casi analoghi di ripresentare la richiesta di parere;

nel mese di luglio la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in questione, rinviandolo al Ministro del lavoro, che tuttavia, invece di presentare la richiesta di parere alle Commissioni parlamentari ormai ricostituite, ha trasmesso nuovamente alla Corte dei conti il decreto di nomina del signor Monesi —:

1) quale urgenza vi fosse per adottare una simile procedura straordinaria, visto che la gestione del presidente uscente l'avvocato Leo Solari, di cui è nota la qualificazione professionale in campo manageriale, riscuoteva largo favore fra le categorie rappresentate nell'ENAP;

2) perché il decreto di nomina sia stato iterato senza richiedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

3) se vi siano stati interventi politici, partitici o « di corrente » che abbiano indotto i Ministri del lavoro a dar corso a

quella che gli interroganti ritengono una evidente forzatura. (4-07714)

CORSI, PIERO ANGELINI, VISCARDI, BACCARINI, TISCAR, MENGOLI, CANTIAN, LUCCHESI, GIUSEPPE SERRA e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni il consiglio comunale e l'amministrazione provinciale di Siena dovranno indicare i loro rappresentanti nella deputazione del Monte dei Paschi di Siena;

è inutile sottolineare la straordinaria valenza delle nomine in questione con riferimento all'eccezionale importanza dell'istituto di credito ormai di rilievo internazionale, ed alla sua invasiva influenza sulla città di Siena di cui condiziona, quando non determina quasi ogni aspetto della vita politica, culturale, sociale ed economica;

a Siena i rappresentanti nella deputazione al Monte vengono considerati di assai maggiore importanza dei deputati al parlamento nazionale sicché è comprensibile che « la campagna elettorale » sia molto accesa e possa determinare singolari « defaillances » e accordi trasversali in un corpo elettorale molto ristretto;

poiché risultano agli interroganti « strane » voci rispetto ad argomenti persuasivi che taluni candidati utilizzerebbero nella presentazione della loro piattaforma elettorale, appare assolutamente necessario per la dignità delle assemblee rappresentative e della stessa città di Siena, che venga assicurata la massima trasparenza nelle designazioni, preservando da ogni ipotesi di inquinamento da « voto di scambio » la libera scelta dei grandi elettori senesi;

se non ritengano di assicurare immediate iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per controllare la fondatezza delle voci ed illazioni che

stanno circolando sulle persuasive ragioni di consenso che determinerebbero in alcuni grandi elettori gli orientamenti per l'elezione di taluni candidati alla deputazione al Monte dei Paschi di Siena.

(4-07715)

RUSSO SPENA, MANISCO, DORIGO e GALANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo Amnesty International sono migliaia i prigionieri politici detenuti nelle carceri della Myanma. Il generale Saw Maung governa il paese dal 1988 attraverso la legge marziale che proibisce i più elementari diritti democratici;

su oltre 100 persone grava la minaccia di condanna a morte;

la pressione internazionale ha obbligato il regime di Saw Maung a liberare 4 dei sei deputati dell'opposizione democratica. Rimangono però ancora allo stato di detenzione i parlamentari birmani U Tin Aung Aung e il dottor Soe Lin di cui non si conoscono le condizioni di salute e di prigionia —:

quali passi formali il ministro degli esteri intenda compiere per chiedere alla giunta militare birmana il rispetto dei diritti umani e la liberazione dei parlamentari U Tin Aung Aung e Soe Lin.

(4-07716)

BASSOLINO, IMPEGNO, VOZZA, IANNELLI, IMPOSIMATO, NARDONE e DE SIMONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le testate di proprietà del Banco di Napoli e in particolare il *Mattino* di Napoli sono affidate in gestione alla società Edi.Me spa, della quale il 49 per cento è detenuto dalla Affidavit spa;

le azioni dell'Affidavit sono intestate a Severino Citaristi e a Mario Compagnoni a nome e per conto della Direzione della Democrazia Cristiana e la stessa Affidavit

è azionista di maggioranza della SEIP editrice de *il Popolo* organo della Dc;

esiste una clientela che riserva alla Affidavit la nomina del direttore del *Mattino* di Napoli e, ai sensi della legge n. 67 del 1987, articolo 1, comma 2, lettera e), il potere di un socio, anche se di minoranza, di nominare il direttore configura una situazione di controllo —:

se il Banco di Napoli e il Ministro siano al corrente di questa particolare clausola e dei suoi effetti sulla definizione del controllo del giornale;

se il Banco di Napoli o società da esso controllate partecipino in qualche modo alla procedura di nomina del direttore e quindi non ricadano essi stessi nella situazione descritta dall'articolo 1 della legge n. 67 e di conseguenza nei limiti alla acquisizione di posizioni dominanti definiti dall'articolo 15 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro ritenga compatibile per una Banca pubblica l'affidamento in gestione di un suo bene, e tanto più di una testata giornalistica, a un partito politico;

se infine non ritenga necessario, analogamente a quanto avviato per il *Giorno* presso il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, disporre un esame ai fini di una eventuale dismissione delle testate di proprietà del Banco di Napoli. (4-07717)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 20 di ottobre 1992, per l'ennesima volta lo straripamento del Torrente Egola a Ponte Egola ha causato ingenti danni a numerose aziende ed ha pesantemente danneggiato le attività produttive della zona;

è ancora in corso la rilevazione dei danni, ma fin d'ora si annunciano gravi perdite per 36 aziende conciarie colpite;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché siano assicurate le

necessarie misure di sistemazione del territorio e se, in considerazione dei danni prodotti dalla accennata situazione, non si intenda provvedere con sostegni che il caso richiede finalizzati alla ripresa dell'attività delle aziende (che peraltro risentono ancora degli eventi analoghi avvenuti nel 1991). (4-07718)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la ristrutturazione aziendale della Società SIP ha portato alla chiusura di alcuni reparti con conseguente trasferimento del personale in altre sedi con comprensibile disagio per gli stessi e per le loro famiglie;

che visti gli orientamenti della SIP volti a sacrificare i piccoli centri e le zone periferiche, si può ipotizzare che con il prosieguo di questa strutturazione vengano interessati anche i centri di lavoro dell'Isola d'Elba;

che — nel caso specifico — trattandosi di una realtà territoriale particolare e separata dalla terraferma, per qualsiasi necessità il cliente sarebbe costretto a risolvere i propri problemi solo con grave disagio personale;

che in questa fase di ristrutturazione verrebbero persi definitivamente alcuni posti di lavoro compromettendo una situazione occupazionale già precaria ed ormai legata esclusivamente alla stagione turistica;

che l'Azienda svolge una attività di interesse pubblico, con un bilancio comunque attivo che non giustifica un comportamento simile a quello previsto per le aziende in crisi;

che l'affluenza turistica, la grossa mole di meeting, competizioni, navi da crociera, richiederebbero invece una sempre più articolata presenza aziendale sull'isola;

che un'area dove esistono otto pubbliche amministrazioni, due supercarceri, una scuola di Finanza, una Comunità Montana, 240 alberghi; 23 campeggi, Capitaneria di Porto, Forestale, Comando di Compagnia di Carabinieri con 13 Stazioni distaccate, sede staccata della Provincia ecc. necessiterebbe da parte dell'Azienda di una presenza continua ed attiva, efficiente ed efficace —;

se il Governo non intenda immediatamente attivarsi per evitare che le cennate ipotesi di ridimensionamento vengano applicate al territorio isolano, un territorio che ha bisogno di interventi qualificati per quanto riguarda i pubblici servizi e non di un'opera di depotenziamento. (4-07719)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sabato 31 ottobre 1992, la centrale della Azienda Telefoni di Stato alla « Figuretta » a metà strada tra Pisa e San Giuliano Terme, nel seminterrato della quale sono sistemati sofisticati e costosi impianti, ha subito un allagamento che ha rischiato di far saltare i collegamenti telefonici di mezza Italia;

gli impianti di cui si parla sono destinati a sostituire gli impianti di Piazza dei Facchini, per fortuna non smantellati e quindi ancora in grado di consentire i normali collegamenti —;

se il Governo non intenda promuovere una verifica dell'intera struttura dato che emergono in tutta evidenza errori nella progettazione dell'intero complesso, considerando che si prevede — tra l'altro — per il ripristino della funzionalità degli impianti un costo che supererà certamente i 2 miliardi e che occorre comunque evitare per il futuro che la Centrale di Pisa continui ad essere così « vulnerabile » di fronte agli agenti atmosferici. (4-07720)

RUTELLI, SCALIA, PAISSAN, BETTIN e DE BENETTI. — *Ai Ministri delle finanze,*

della sanità e del lavoro e previdenza sociale.
— Per sapere — premesso che:

il personale dell'ufficio Provinciale IVA di Viterbo il 20 aprile 1988 denunciava ai responsabili degli uffici finanziari non soltanto i gravi disagi cui era esposto a causa di una sede di lavoro ricavata da locali a pian terreno, originariamente concepiti per uso magazzino (un solo bagno per uomini e donne, infiltrazioni d'acqua piovana, temperatura insopportabile sia d'estate che d'inverno, mancanza di finestre) ma anche le scarse condizioni di sicurezza che in tale ambiente venivano a verificarsi (mancanza di uscite di sicurezza, mancanza di un sistema anti-incendio, presenza di condutture elettriche volanti con cavi di vario tipo);

il 25 luglio 1992, la Dirstat-Finanze con una lettera inviata alle autorità pubbliche competenti denunciava la mancata soluzione dei problemi sollevati dal personale dell'ufficio Provinciale IVA di Viterbo e denunciava inoltre:

a) la presenza di lana di vetro usata come corbente in via di sfaldamento e polverizzazione;

b) l'inquinamento acustico provocato dal vecchio e insufficiente impianto di condizionamento dell'aria, a cui non sono mai stati sostituiti i filtri;

c) l'obsolescenza dei rilevatori d'incendio;

d) la mancanza di sufficiente pulizia in tutto lo stabile;

e) la mancanza di interventi di disinfezione;

f) cumuli di carta, pieni di polvere, accatastati negli androni e nei vani scala;

g) la colatura dei liquami dai cassettei per la raccolta dei rifiuti, che soprattutto d'estate provoca esalazioni maleodoranti;

la Dirstat-Finanze, dopo un sopralluogo effettuato il 30 luglio 1992, denunciava inoltre che gli impiegati dell'ufficio erano rinchiusi in ambienti con saracines-

sche a maglia, completamente abbassate per tutto il tempo lavorativo, in mezzo a sporcizia e materiale d'ingombro;

nel mese di agosto la USL VT/3 e i Vigili del Fuoco hanno effettuato ispezioni e sopralluoghi presso gli uffici finanziari in questione, riscontrando quanto segue ed emanando le seguenti disposizioni:

a) l'obbligo di usare l'impianto di condizionamento sia durante l'orario normale d'ufficio che durante le ore di straordinario per evitare condizioni pregiudizievoli alla salute degli addetti;

b) il deposito di materiali cartacei, in quantitativi non trascurabili, ostacola l'effettuazione delle pulizie, non consente il normale utilizzo del locale adibito a servizio igienico e costituisce rischio potenziale d'incendio segnatamente nelle zone dove transitano gli utenti, perciò il materiale cartaceo va rimosso o depositato in appositi locali;

c) rilevato il rumore all'interno dei locali la USL ha invitato l'Amministrazione a uniformarsi a quanto previsto dalla normativa vigente contro l'inquinamento acustico sui luoghi di lavoro;

d) sono state date disposizioni antincendio (porte apribili, estintori, agibilità delle uscite di sicurezza) —:

quali siano i motivi per cui gli uffici finanziari di Viterbo sono stati lasciati degradare sino a tal punto;

se siano state attuate tutte le disposizioni impartite dalla USL VT/3 e dai Vigili del Fuoco;

quali esiti abbiano dato le analisi dei campioni di materiale prelevati dalla USL VT/3, con particolare riferimento alle polveri di lana di vetro;

quali altre iniziative siano state adottate o si intendano adottare per rendere più vivibile ed efficiente, sia agli addetti che agli utenti, la sede degli uffici finanziari di Viterbo. (4-07721)

FOSCHI, BONINO, CIABARRI, RUTELLI, BUTTITTA e GALANTE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli affari esteri ha subito nella Legge Finanziaria per il 1993 un taglio di risorse per circa 2.200 miliardi, pari a più del 40 per cento dei fondi complessivamente destinati a questo dicastero;

il ministro degli affari esteri in sede di esame dei documenti di bilancio presso la Commissione affari esteri della Camera dei Deputati ha fornito una stima dell'ammontare dei residui passivi, valutata in circa 2000 miliardi;

il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Luigi Grillo, venerdì 13 novembre scorso, ha dichiarato invece in Assemblea, in sede di esame della legge finanziaria che esiste una giacenza di residui passivi per circa 8.000 miliardi che attendono di essere utilizzati nell'ambito della legge n. 412 del 1991;

a quanto ammontano in dettaglio i residui passivi a disposizione per il settore della cooperazione allo sviluppo e se — e in quale misura — essi risultino impegnati.

(4-07722)

RUTELLI, PAISSAN e DE BENETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1973 entra in vigore la legge n. 311 che consente a Inps e Inail di essere « esattori » delle quote associative sindacali;

il 25 giugno 1981, la Confcommercio stipula una convenzione con Inps e Inail per l'esazione delle quote (36 mila lire allora, oggi 130 mila) tramite i bollettini degli istituti;

il 26 giugno 1981, ad un giorno di distanza, la Confesercenti stipula un'identica convenzione con Inps e Inail;

non tutti i commercianti sanno che le quote di adesione a Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) e Casa (Confederazione autonoma sindacati artigiani) vengono direttamente corrisposte alle associazioni tramite i bollettini INPS;

secondo stime del settimanale « *Il Mondo* », dei circa 1,2 milioni di iscritti alle confederazioni sindacali contati dall'Inps, almeno 350 mila sono stati associati d'ufficio, senza alcuna delega al prelievo della quota di iscrizione da parte dei diretti interessati;

le due confederazioni sindacali, a loro discolpa, dichiarano che si tratta di errori marginali, di scarsa rilevanza numerica, dichiarazione però smentita dal fatto che aumenta continuamente il numero dei commercianti che protesta o ricorre alle vie legali contro queste illegittime trattative;

i commercianti che chiedono il rimborso delle somme illegittimamente percepite sono costretti a lunghissime attese;

questa situazione ha spinto il CODA-CONS (coordinamento per la difesa del consumatore) a presentare un esposto alla Pretura di Roma contro la Confcommercio e la Confesercenti ipotizzando il reato di truffa basata sul raggio;

sotto la pressione delle proteste dei commercianti l'Inps ha adottato la deliberazione n. 357 dell'11 maggio 1989, con la quale impone alle confederazioni sindacali di presentare una dichiarazione personale dell'associato che autorizzi l'Istituto alla riscossione;

il termine per la regolarizzazione degli elenchi era stato fissato al 31 dicembre 1990, poi prorogato al 31 dicembre 1991, e poi ancora al 31 dicembre 1992 —;

quali iniziative abbia preso il ministro per prevenire eventuali nuovi abusi in materia;

se le confederazioni sindacali abbiano rimborsato le somme illegittimamente riscosse ove richieste dai commercianti e in caso di risposta negativa quali iniziative intenda prendere perché tali rimborsi siano effettivamente erogati;

quali iniziative intenda prendere affinché non sia ancora una volta prorogato il termine per la regolarizzazione degli elenchi. (4-07723)

GARESIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in Finmeccanica sarebbe in corso la stesura di un piano finanziario e operativo che porterebbe ad un drastico ridimensionamento della presenza industriale a Torino della Alenia;

già con la fusione Aeritalia-Selenia, che ha dato vita al nuovo marchio Alenia, Torino ha perduto consistenti quote di investimenti, con l'accentramento a Roma ed a Napoli presso le ex Selenia e Aeritalia delle spese in ricerca e sviluppo, incoraggiato dalla legislazione a favore del Mezzogiorno;

adesso e in corso in Finmeccanica (la finanziaria IRI che detiene la proprietà di Alenia) un processo di riorganizzazione aziendale che porterebbe all'accorpamento di Alenia dentro Finmeccanica, con la perdita della sua personalità giuridica di SpA per diventare una divisione Finmeccanica, lasciando a Torino esclusivamente il settore spaziale, con il prestigioso incarico di cogestire con USA e Giappone l'operazione Columbus e trasferendo la produzione industriale al sud, con un calo di occupazione da 7.000 addetti a non più di 800;

Torino perderebbe uno dei settori di punta nella disperata ricerca di diversificazione dall'auto che la città ha cercato di intraprendere;

non si capisce come un settore avanzato come Finmeccanica potrebbe vivere in

assenza dell'indotto e della qualificazione tecnica delle maestranze piemontesi;

l'indotto aeronautico del Piemonte sarebbe probabilmente costretto a scendere anch'esso a Napoli, come è successo per l'indotto metalmeccanico che ha seguito la FIAT a Melfi —:

se i Ministri dell'industria e della difesa non ritengano opportuno attivarsi per evitare questa inefficiente e costosa decisione. (4-07724)

NENCINI e TISCAR. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento COMAR di Marradi (FI), che effettua lavorazione delle castagne, si sta determinando una situazione di incertezza occupazionale non per crisi aziendale ma, a detta della direzione, dovuta alla concorrenza sleale (forme di sottosalario e lavoro irregolare) negli stabilimenti che effettuano le stesse lavorazioni esistenti a Serino (AV);

detta azienda rappresenta, per larga parte dell'area montana mugellana, un patrimonio insostituibile sul fronte dell'occupazione —:

se non sia opportuno un intervento in tempi rapidi, diretto a verificare il rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro nelle aziende ortofrutticole della zona sopra menzionata, per evitare forme sleali di concorrenza che determinerebbero un preoccupante trauma occupazionale in un'area già pesantemente provata. (4-07725)

BOATO, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta, annunciata il 6 ottobre 1992, i deputati Maceratini, Ignazio La Russa, Pasetto e

Tassi hanno interrogato il Ministro dell'interno in realzione a quella che è stata definita « strana vicenda che ha coinvolto come vittima un dirigente del MSI » di Trento;

tale interrogazione rappresenta — a parere di questi interroganti — una inedita interferenza nell'attività dell'Autorità giudiziaria investita di un procedimento, per reati comuni, contro quel dirigente del Movimento sociale italiano, per delle indagini tutt'ora in corso;

inoltre, tale interrogazione — sempre a parere di questi interroganti — contiene una grave censura a quella che viene definita la « stampa cittadina », colpevole di avere riportato gli elementi di fatto sui quali si fonda l'inchiesta giudiziaria in corso;

l'interrogazione coinvolge infine, con pesanti addebiti, taluni operatori della Polizia di Stato della Questura di Trento, con particolare riguardo ad uno di essi, colpevoli di non avere avuto remore o difficoltà nel portare avanti indagini anche nei confronti di un esponente locale del MSI —:

1) se il Ministro dell'interno non ritenga doveroso dichiarare non fondata la versione dei fatti, e se piuttosto non intenda correttamente opporre, ad ogni iniziativa aberrante dal punto di vista penal-processuale, la pendenza della causa e il relativo segreto istruttorio;

2) se non ritenga di dover respingere ogni pressione sull'autorità inquirente, che ha diritto-dovere di dar corso alle indagini senza subire condizionamenti e tentativi di intimidazione di sorta;

3) se non ritenga di esprimere, infine, al personale della questura di Trento, così pesantemente attaccato, la solidarietà del Governo per quanto riguarda il doveroso e coerente assolvimento dei propri compiti istituzionali, senza nulla ovviamente pregiudicare per quanto riguarda l'esito finale della vicenda giudiziaria. (4-07726)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di edilizia residenziale pubblica per il complesso di via Montanella, nel quartiere genovese di Prà-Palmaro, approvato dal comune di Genova con due successive delibere, dell'agosto 1981 e del febbraio 1990, risulterebbe essere stato modificato dalla società appaltatrice NORD EDIL riducendo il metraggio degli appartamenti e aumentandone il numero, da 336 a 422;

tale modifica non parrebbe essere stata approvata dal comune di Genova, ente appaltante, e comporterebbe un aumento dei nuclei familiari gravanti sui già precari e inadeguati servizi del quartiere, gravemente insufficienti già per gli attuali abitanti —:

se ciò corrisponda a verità e, in caso affermativo, come si intenda far rispettare la legalità, costituita da quanto deliberato a suo tempo dall'ente competente per l'assegnazione dell'appalto. (4-07727)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il forte rincaro del costo del denaro ha determinato pesanti ricadute sui tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato (agrario, peschereccio, artigiano, turistico-alberghiero, fondiario edilizio);

come da decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* i nuovi tassi di riferimento per il bimestre novembre-dicembre 1992 risultano in media superiori di tre punti rispetto a quelli del bimestre settembre-ottobre;

il tasso d'interesse, praticato dall'Artigiancassa, risulta essere passato nel 1992 dall'8,05 del bimestre gennaio-febbraio al 10,60 attuale;

tale situazione ha determinato una preoccupante contrazione dei prestiti erogati —:

quali iniziative intenda prendere per riattivare gli investimenti nei settori coperti dal credito agevolato;

se siano stati valutati i pericoli di un generale blocco degli investimenti, in particolare nel settore artigiano, con gravi ricadute sull'ammodernamento dei macchinari e l'ampliamento della produzione. (4-07728)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se consti al Governo che un alto ufficiale delle forze armate italiane abbia sequestrato nell'archivio del venerabile maestro della P2 Licio Gelli rinvenuto a Montevideo, un fascicolo di particolare interesse intestato ad un noto persoggio politico;

se risulti che tale alto ufficiale era il generale Lugaesi e per conto di chi effettuò tale missione. (4-07729)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Trapani risulta essere una delle sedi dei cinque Centro di addestramenti speciali (Cas) della struttura Cladio;

tale centro denominato « Scorpione » sarebbe stato utilizzato dal SISMI nella lotta alla criminalità mafiosa;

il centro « Scorpione » sarebbe stato dotato di un aereo leggero, con tanto di pista di atterraggio nascosta ai radar —;

se quanto affermato in premessa corrisponda al vero;

se risulti che l'aereo in dotazione al centro « Scorpione » sia lo stesso velivolo che il pentito Joe Cuffaro descrisse al giudice Giovanni Falcone come quello

usato dalla mafia trapanese per trasportare la droga del cartello di Medellin. (4-07730)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nella sede napoletana della « Direzione costruzioni » dell'Enel, i meccanismi e le procedure relative alla progressione di carriera del personale sono oscure: non pochi dipendenti hanno avuto il privilegio di ripetuti passaggi di livello, qualche volta anche in pochi mesi, particolarmente dopo le ultime elezioni politiche e sino a date correnti (persino sei passaggi di livello in sei mesi!...);

tra l'altro, mentre un'opportuna e trasparente prassi comportava in precedenza che i passaggi avvenissero a seguito di concorso, da cinque anni ciò non è si preferisce ricorrere a colloqui pilotati dalla più assoluta discrezionalità, evidentemente legata a motivazioni clientelari;

se sia vero che la gestione del personale della Direzione costruzioni di Napoli dell'Enel sia affidata al dottor Massimo Landri (che risulta all'interrogante essere noto per i modi arroganti con i quali tratta il personale), il quale è legato da vincoli di parentela con taluni esponenti democristiani nonché di colleganza ed amicizia con altri dello stesso partito, tra cui anche parlamentari inquisiti per il voto di scambio;

se intenda svolgere ogni opportuno accertamento volto ad acclarare la rispondenza o meno al vero di quanto precede ed, in caso affermativo, l'esistenza o meno di illegittimi privilegi concessi a parte del personale della Direzione costruzioni Enel di Napoli. (4-07731)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che: nel territorio della provincia di Caserta ancora esistono, e resistono all'attacco della spe-

culazione edilizia ed ai *bulldozers* della cementificazione d'assalto, numerose, suggestive e pregevoli testimonianze, delle più varie tipologie, di architettura rurale per lo più del '700 e dell'800 essendo quella agricola la storica, principale vocazione produttiva di Terra di Lavoro, ma essendo purtroppo tali strutture quotidianamente « a rischio » - :

se esista, o se si voglia effettuarlo, un censimento di tali testimonianze architettoniche;

se tali edifici risultino vincolati o si voglia vincolarli;

se essi siano inseriti in un qualche itinerario turistico-culturale o si voglia inserirle in apposito « percorso » che tenda a valorizzare queste preziose testimonianze architettoniche e produttive diverse, ma come intuibile simili a quelle dell'archeologia industriale che una nuova sensibilità ritiene si debbano conservare e tutelare.

(4-07732)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per conoscere - premesso che:

il periodico « *Italmondo* » diretto da Nino Longobardi ha pubblicato la seguente lettera al direttore:

Caro direttore, avrà letto anche lei che intorno a certi acquerelli schizzati a suo tempo da Hitler (vedute di Vienna e di Monaco) s'è accesa un'aspra battaglia. Gli acquerelli (venti in tutto) dovrebbero essere messi all'asta a Trieste il 20 novembre, ma li reclama Giorgio Morales, sindaco di Firenze, a nome della città. Il primo cittadino di Firenze li considera « una simbolica riparazione per i danni al patrimonio artistico fiorentino causati dai nazisti ».

Non sarà facile trovare una soluzione perché gli acquerelli che furono esposti nel 1984 a Palazzo Vecchio non sono stati notificati. « Da un punto di vista storico-artistico sono assolutamente irrilevanti. Capisco che qualcuno possa considerarli

un feticcio, ma per lo Stato non ha senso acquistarli o notificarli. La proprietà è legittima e può agire come meglio crede », spiega Antonio Paolucci, soprintendente ai beni storici e artistici di Firenze. Le vedute, più brutte di una modesta cartolina, sono di proprietà di Imelde Siviero, sorella di Rodolfo. Non erano state assegnate agli Uffizi, come altre opere lasciate in eredità dal Siviero anche se fino a qualche mese fa erano in deposito presso la galleria. Il sindaco di Firenze però non è convinto. « Per quel che ne so la proprietà degli acquerelli non è affatto pacifica », afferma. E ribadisce: « Non è ammissibile che questa raccolta di nessun valore artistico ma di straordinario interesse storico possa essere dispersa in mani private ».

Sulla legittimità della proprietà la soprintendenza, che a quanto pare aveva investito della questione anche l'avvocatura di Stato, non ha dubbi. Per questo gli acquerelli sono stati restituiti a Imelde Siviero che, trovandosi in difficoltà finanziarie, ha deciso la vendita. Sono stati affidati alla casa d'aste Stadion di Trieste che li ha valutati 15-25 milioni ciascuno. Non sarà difficile trovare acquirenti, magari tra i neonazisti.

E sarà uno schiaffo per Firenze perché Rodolfo Siviero era ed è uno dei simboli dell'antifascismo. È l'uomo che per decenni si era battuto per recuperare e riportare in patria le opere sottratte dai nazisti sia prima della seconda guerra mondiale sia durante l'occupazione.

Rodolfo Siviero aveva ricevuto gli acquerelli dalla vedova di Martin Bormann che aveva incontrato a Merano. Hitler l'aveva dipinti tra il 1910 e il 1914 ed erano stati affidati alla sua segreteria. L'idea di farne un museo fu abbandonata, presto gli schizzi furono dimenticati.

A me sembra, caro direttore, questa storia poco chiara, a cominciare dalla valutazione degli acquerelli che, per la loro riconosciuta autenticità, hanno un valore di curiosità storica molto importante ed il cui prezzo quindi, certamente andrà molto al di là di quello stimato (da chi?) in una ventina di milioni a pezzo e non saranno soltanto i neonazisti a far lievitare l'asta.

Inoltre, come mai, questi acquerelli erano finiti nelle mani di una parente di Siviero che avrebbe avuto il dovere di consegnarli allo Stato?

Tutta la faccenda mi pare puzzi un pò...
S.G. - Grosseto

Nino Longobardi ha così risposto:
« Sono d'accordo con Lei »;

obiettivamente la questione presenta lati oscuri che andrebbero chiariti urgentemente, visto anche il fatto che l'asta verrebbe bandita tra qualche giorno —

se sia stata accertata la legittimità del possesso e della proprietà degli acquerelli in parola, considerato anche quanto ha dichiarato il sindaco di Firenze;

chi ne abbia effettuato la valutazione e con quali criteri;

se non si intenda immediatamente intervenire per far differire l'asta o per esercitare la prelazione, previa eventuale notifica, delle opere al valore posto a base d'asta, essendo pacifico che — qualunque sia il giudizio politico e quello artistico che può esprimersi nei confronti dell'autore degli acquerelli — essi hanno un eccezionale valore storico ed è davvero incredibile che si preferisca ignorarlo, non essendo in discussione altro che questo: avere o no gli acquerelli le caratteristiche di uno straordinario documento storico e quindi un naturale alto valore di mercato che prelude in quanto tale da altre considerazioni, anche in vista della ipotesi che proprietario delle stesse opere possa essere lo Stato Italiano: che in tal caso — da accertare per davvero e senza compiacenze o omertà — non potrebbe disfarsi legittimamente nemmeno di un granello di sabbia posseduto per conto dei suoi cittadini, senza il preventivo ricorso alle procedure previste da norme dello Stato stesso.

(4-07733)

BRAMBILLA, ORESTE ROSSI, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il*

coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere:

se risulti noto che la signorina Tiziana Zannini, dipendente dello Stato distaccata presso l'Autorità dell'Adriatico, istituita nell'ambito della conferenza permanente Stato-regioni e presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o Ministro delegato ai sensi della legge n. 57 del 1990, non ha mai effettuato servizio presso suddetta Autorità, pur risultando regolarmente presente presso gli Uffici del segretario Generale dell'Autorità stessa, professor Gianfranco Merli;

se risulti noto altresì che la signorina Tiziana Zannini presti in realtà la propria presenza e collaborazione quotidianamente, nell'intero orario d'ufficio, presso l'Ente privato CESVAM, sito in via del Tritone 46, quale segretaria del presidente, dottor Vito Scalia;

se risulti infine che il vicepresidente di detto Ente è il professor Gianfranco Merli;

quali iniziative si intendano adottare affinché una dipendente che percepisce da anni emolumenti dallo Stato pur senza prestare alcuna opera, sia ricondotta alle sue effettive mansioni. (4-07734)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura campana ha finalmente deciso di intervenire per ordinare la demolizione di numerosi insediamenti abusivi sul demanio della regione nella zona del litorale domizio, insediamenti che comprendono, addirittura, attività estrattive illegali gestite dalle organizzazioni malavitose;

occorre un pieno appoggio da parte della Prefettura di Napoli a un intervento finalmente deciso della Magistratura;

in tal senso era stato presentato un ordine del giorno dal Consiglio regionale dei Verdi al Consiglio regionale della Campania;

risulta indispensabile un forte impegno in tal senso da parte di codesto Ministero;

risulta all'interrogante che con il pretesto del rischio di gravi problemi di ordine pubblico la Prefettura potrebbe invece che supportare rallentare l'attività della magistratura di demolizione degli insediamenti abusivi —:

se risponda al vero che la Prefettura ha allo studio iniziative che tendono a rallentare l'attività della magistratura aducendo motivi di ordine pubblico;

se, al contrario, abbia intenzione di agire per ottenere che la Prefettura e tutti gli organi del Ministero adottino uno spirito di piena collaborazione con la magistratura per mettere fine a una condizione di illegalità nella regione assolutamente inaccettabile. (4-07735)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal Convegno per la difesa dei Campi Flegrei organizzato dal Comitato giuridico di difesa ecologica a Napoli, a Villa Pignatelli nei giorni 13 e 14 novembre scorsi, è emerso, da parte di numerose associazioni di cittadini e da parte dei magistrati, e con il consenso, alla fine, persino dell'onorevole Cirino Pomicino, la volontà di richiedere l'intervento del Genio militare dell'esercito per demolire le costruzioni abusive;

la situazione dell'abusivismo edilizio, soprattutto quello legato alle iniziative della camorra, in aree di grande interesse paesaggistico e archeologico, risulta essere uno degli attacchi più gravi al territorio nella zona dei Campi Flegrei e alla legalità;

il ripristino delle condizioni di legalità e il blocco totale di ulteriori atti di devastazione del territorio è condizione indispensabile per il rilancio di una zona che vede una delle concentrazioni più alte del mondo di insediamenti di interesse storico, archeologico e naturalistico (dalla Solfatarà al lago d'Averno a Cuma per

citare solo alcuni esempi delle incredibili ricchezze e bellezze naturali dell'area flegrea);

si deve considerare anche la richiesta, più volte formulata dallo scrivente e da altri cittadini, di intervento del genio militare per il ripristino della legalità —:

se non intenda, al più presto, procedere all'invio, in accordo con la Prefettura di Napoli e con gli enti locali, del Genio militare per provvedere agli interventi di demolizione necessari. (4-07736)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la A.G. di Bari ha proceduto a fermo giudiziario — confermato dal GIP — del sovrintendente di polizia Antonio Carrozzo in servizio presso il nucleo volanti, in quanto sospettato di aver consegnato (dopo aver simulato un fermo di polizia a loro carico) due giovani ad esponenti di una banda rivale affinché li giustiziassero;

il capo della polizia, a precisa domanda dei giornalisti, ha dichiarato che il caso è isolato e la questura di Bari è efficientissima —:

se condivida l'opinione espressa dal capo della polizia, che ha reso la dichiarazione stando seduto alla sua destra in occasione della conferenza stampa tenuta a Bari il 9 novembre 1992 al termine della riunione del comitato regionale per la sicurezza, prevalentemente dedicata all'assassinio di mafia dell'imprenditore foggiano Giovanni Panunzio, durante la quale ha dichiarato che la vittima era priva di protezione in quanto « non avvertiva dei suoi spostamenti »;

se non ritenga, viceversa, di dover disporre una accurata indagine amministrativa sulla questura di Bari, mirata ad accertare se esista un'area più o meno estesa di relazioni collusive tra malavita organizzata e singoli funzionari o agenti di P.S. o interi settori;

se risulti che la autonomia professionale dei singoli e/o dell'insieme sia o meno inficiata da relazioni parentali e/o di « consulenza » fornita — in particolare in occasione di scadenze elettorali — a vari candidati di partiti di Governo;

se risulti che in particolare tali attività di consulenza siano state compensate con benefit di varia natura tra cui telefoni cellulari;

se, ancora, risulti accertata o destituita di fondamento la circostanza secondo la quale taluni funzionari della questura — tra cui un vice sovrintendente della DIGOS — in occasione della più recente campagna elettorale ('92) si sarebbero collocati in aspettativa per svolgere direttamente attività nei comizi elettorali di vari candidati;

se sia ammissibile, soprattutto dopo l'arresto di un secondo poliziotto, che il capo della polizia continui ad affermare che « bisogna evitare drammatizzazioni e generalizzazioni »;

se alla luce dei nuovi scenari aperti dai predetti arresti, non ritenga di dover imprimere idonee direttive per riprendere le indagini relative al caso Lazzarotto (organizzatore medio-alto dello spaccio, assassinato nel carcere di Bari dopo l'arresto), e alla sua misteriosa morte in carcere;

se intenda trasmettere la documentazione alla Commissione Antimafia o recarvisi a rendere spontanea audizione.

(4-07737)

SOLAZZO. — Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che all'agente Savastano Pasquale, responsabile del coordinamento territoriale UIL-trasporti di Campobasso, è stato negato dalla ditta di trasporti Cerella Lorenzo snc di Vasto di cui è dipendente, il permesso sindacale retribuito per partecipare ad una riunione sindacale il 29 aprile scorso, secondo quanto sancito dall'articolo 27 TU 1976;

che la ditta di trasporti in questione sembra non avrebbe alcuni requisiti essenziali previsti dall'articolo 1 della legge n. 1822 del 1939 per esercitare servizi di competenza statale concessi dalla locale MCTC specificatamente riferiti alle linee a/r Campobasso-Roma e Campobasso-Casino;

che sono da rilevare una serie di inadempienze contrattuali contrariamente a quanto concordato tra le parti nel settembre 1991 da parte della summenzionata ditta nei confronti dei propri dipendenti che possono sintetizzarsi nel modo seguente:

1) le ore lavorative vengono ridotte da 173 a 169 mensili. Detto accordo non è mai stato rispettato in pieno dal titolare;

2) alcuni dipendenti non hanno raggiunto le 169 ore lavorative mensili e, pertanto il titolare ha inserito nella busta paga giornate di ferie in realtà non godute per raggiungere le ore mensili;

3) dal mese di gennaio 1992 a tutt'oggi la paga base è stata ridotta di circa lire 200.000. La tredicesima mensilità dell'anno 1991 è stata retribuita con acconti mensili a partire dal mese di febbraio 1992;

4) prima dell'accordo stipulato in settembre 1991, le ferie non godute non sono mai state retribuite. Inoltre, in più occasioni, sono state rifiutate dal titolare senza valido motivo;

5) licenziamento di un dipendente con la motivazione di non essere idoneo al servizio, mentre è risultato il contrario dalla visita medica effettuata presso la Motorizzazione Civile di Campobasso;

6) abuso nel richiedere risarcimento dei danni causati agli automezzi;

7) il parcoauto è vecchio e meccanicamente presenta gravi carenze. Inoltre, l'officina non è attrezzata adeguatamente;

8) l'autorimessa di Campobasso è sprovvista delle più elementari norme di sicurezza e igieniche;

9) il capolinea di Roma in via Castro Pretorio è abusivo e, pertanto, improvvisato ed è insicuro sia per il personale viaggiante che per i passeggeri;

10) il servizio settimanale viene reso noto la sera del sabato, con conseguente disagio per i dipendenti;

11) nessun rispetto dei turni di servizio previsto dal contratto stipulato a settembre 1991;

12) non avendo l'azienda un recapito amministrativo si creano difficoltà per il personale viaggiante nella consegna di denaro, pacchi e per qualsiasi riferimento;

13) l'azienda non dispone di personale per la pronta sostituzione di mezzi in avaria e in caso di corsa-bis, in particolare, la domenica e gli altri giorni festivi si è costretti a partire con agente unico, con conseguenti ritardi sulle tabelle di marcia;

14) l'azienda non ha mai accettato lo scambio dei servizi tra due dipendenti, anche in caso di necessità impellenti;

15) l'azienda pretende l'uso della divisa di servizio da parte dei dipendenti, che però non ricevono il rinnovo previsto dall'articolo 50 ANAC;

16) se i mezzi subiscono avarie dopo le ore 19, i dipendenti non possono darne comunicazione a causa dell'assenza del personale addetto;

17) soppressione e modifiche delle seguenti corse:

linea Roma - Campobasso anticipo corsa ore 7,10 alle ore 7;

linea Roma - Campobasso soppressa corsa ore 7,10 domenicale;

linea Roma - Campobasso soppressa corsa ore 9,30 domenicale;

linea Cassino - Isernia soppressa corsa ore 8,20;

linea Isernia - Cassino soppressa corsa ore 9,40;

linea Cassino - Isernia soppressa corsa ore 11;

linea Cassino - Isernia soppressa corsa ore 12,10.

Spostamento della sosta per le corse provenienti da Roma da Pontecorvo a Isernia;

18) la domenica per la corsa proveniente da Campobasso lavorano le solite persone (doppio agente) con arrivo all'Autogrill di Frascati e scambio con l'autobus proveniente da Roma (agente unico), con conseguenti ritardi;

19) i dipendenti vengono intimoriti dal titolare con la minaccia di licenziamenti e di visite mediche -;

quali iniziative s'intendano intraprendere nei confronti della ditta menzionata che non rispetta gli accordi sindacali sottoscritti che la normativa vigente riguardante i congedi sindacali;

se non si ravvisi l'opportunità di predisporre un'indagine per accertare eventuali inadempienze, manchevolezze per quanto riguarda le condizioni di lavoro, dei dipendenti e nel contempo appurare eventuali responsabilità. (4-07738)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) era creditrice dall'Aeroporto Civile Capodichino di lit. 6.312.400 -;

se risulti quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio Legale dell'azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il cre-

dito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-07739)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) era creditrice dall'Aeronautica Militare di lit. 8.680.200 —:

se risulti quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio Legale dell'azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-07740)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ASI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Nizza e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che

i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non preveda alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-07741)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Sviluppo attività produttive Giugliano ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784 del 1980 — CIPI 14 ottobre 1981 e articolo 2 legge n. 452 del 1987 — CIPI 21 gennaio 1988 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Sviluppo attività produttive Giuliano ora Iniziative vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07742)

PARLATO. *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ASI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Berlino e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non preveda alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1992

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato - come qualche maligno osservatore assume - per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-07743)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Sviluppo attività produttive Ponticelli ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784 del 1980 - CIPI 7 agosto 1981 » -;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Sviluppo attività produttive Ponticelli ora Iniziative vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere

sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07744)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Sviluppo attività produttive Caserta ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Caserta dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1 legge n. 784 del 1980 - CIPI 7 agosto 1981 e articolo 2 legge n. 452 del 1987 - CIPI 21 gennaio 1988 » -;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Sviluppo attività produttive Caserta ora Iniziative vesuviane abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07745)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

le azioni ALENIA hanno registrato nel 1991 in borsa un incremento di valore del 35,8%;

rispetto alla tendenza generale del comparto metalmeccanico nel 1991 che ha evidenziato una perdita secca di titoli quotati pari all'11,16% i titoli dell'ALENIA

hanno registrato un aumento del 46,96% rispetto alla media dei risultati degli altri titoli del medesimo comparto —:

come si spieghi che nonostante tale tendenza positiva l'ALENIA abbia preteso ed ottenuto appena qualche tempo prima i noti provvedimenti restrittivi dei livelli occupazionali in tale anno e, nonostante i risultati finali del 1991, subito dopo quelli « fioriti » nella primavera del 1992;

quale sia stata la posizione tendenziale del titolo nel 1992, ormai alla fine.

(4-07746)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro del Lavoro, rispondendo con nota 13 ottobre 1992 alla interrogazione n. 4-01306 del 25.5.1992 ha confermato che la cittadina straniera Glavan Vesna è stata effettivamente chiamata al lavoro presso la DIESEL RICERCHE (Gruppo Fincantieri);

la nota di risposta non contiene peraltro alcuno riscontro alla seconda parte dell'atto ispettivo che si riproduce in attesa di una ulteriore risposta che completi la precedente niente affatto esauriente:

come ciò sia giustificabile in vista delle circostanze presenti secondo le quali il Gruppo Fincantieri è in crisi ed è interessato da cassa integrazione, prepensionamenti e blocco delle assunzioni e che inoltre la disoccupazione intellettuale a Trieste e nell'area è tale che i laureati non trovano occupazione e sono costretti ad emigrare.

(4-07747)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che il 17 dicembre 1991, intervenendo nella seduta della XI Commissione della Camera, sui problemi produttivi ed occupazionali della ALENIA il Sot-

tosegretario di Stato al Lavoro onorevole Grippo così si esprimeva: « il settore aerospaziale-elettronico è attualmente caratterizzato da una flessione strutturale del mercato della difesa, da una crescente competizione tra i produttori, dalla necessità di rilevanti investimenti nella ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, nonché da intensi processi di concentrazioni e alleanze a livello europeo e mondiale.

Tale flessione strutturale del mercato della difesa ha prodotto due chiari effetti: da un lato i grandi gruppi industriali stanno operando parziali riconversioni delle loro capacità produttive dal militare al civile, e, dall'altro, si sono create forti concentrazioni, alleanze e collaborazioni, finalizzate a ridurre i costi e a suddividere i rischi.

In tale contesto anche l'Alenia, insieme alle sue società controllate, si trova a fronteggiare le conseguenze della concentrazione del mercato della difesa, che interessa il proprio fatturato per più del 40 per cento.

A tale proposito, comunica che l'azienda ha avviato un piano organico di interventi articolati nel modo seguente:

individuazione di attività industriali non primarie, con recupero di efficienza e competitività del sistema;

adeguamento dei processi produttivi, delle tecnologie e degli uomini al nuovo assetto organizzativo ed alle evoluzioni dei prodotti e dei mercati;

individuazione e valutazione di attività industriali sostitutive o integrative delle produzioni militari.

Evidenza che nell'ambito del piano di riorganizzazione e ristrutturazione sono previsti nel triennio 1991-1993 investimenti complessivi per circa 830 miliardi e costi globali per ricerca e sviluppo per 300 miliardi. L'esubero di personale preventivato è di circa 3.000 unità e la società intende pervenire al riequilibrio degli organici attraverso strumenti non traumatici, quali il blocco mirato del *turn-over*, i

prepensionamenti, la mobilità interna e la Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Ricorda che il 5 dicembre ultimo scorso la Società ALENIA e le sue controllate, l'associazione sindacale Intersind ed i rappresentanti della FIM-FIOP-UILM nazionali, convocati presso il Ministro del lavoro, hanno raggiunto una intesa complessiva sulle azioni necessarie per il consolidamento industriale del gruppo, sulle sue prospettive di sviluppo, nonché sul riequilibrio degli organici, in attuazione del piano complessivo di interventi richiamato.

Per quanto concerne, in particolare, i tagli occupazionali, le parti hanno convenuto che il numero dei prepensionamenti indispensabile sia fissato in 600 unità.

Evidenzia che, in tale quadro, saranno favorite le dimissioni dei lavoratori, anche attraverso incentivazioni, compatibili con le esigenze tecnico-produttive ed orientate ad agevolare l'esodo di personale di difficile riconversione; inoltre, il personale uscente non sarà reintegrato, fatte salve le posizioni ad elevata qualificazione e specializzazione professionale, in coerenza con gli interventi organizzativi descritti.

Saranno effettuate anche tutte le possibili azioni di trasferimento di personale (mobilità nell'ambito della stessa unità, mobilità intersettoriale tra le società controllate) secondo criteri di contiguità geografica, anche mediante opportuni processi di qualificazione e riqualificazione professionale.

Ricorda inoltre che in sede di accordo è emersa l'indifferibile necessità del ricorso alla CIGS fino al 31 dicembre 1993 per un numero massimo di 1.396 unità, di cui 1.090 per le dirette conseguenze del vuoto lavoro, e 306 per la ristrutturazione e riorganizzazione. Fa presente che tale numero potrà essere ridotto a 1.276 unità a fronte della ammissione al prepensionamento per ulteriori 100 unità.

Peraltro, a partire dall'11 novembre 1991, è stato ricollocato in cassa integrazione guadagni straordinaria il contingente di 326 addetti sospesi dal 26 agosto u.s. e temporaneamente rientrati al lavoro dal 4

al 10 novembre, così come stabilito in un primo accordo sottoscritto il 25 luglio u.s. dalle parti.

Assicura che in relazione ai provvedimenti di CIGS connessi alla contrazione dei carichi di lavoro, la Società adotterà meccanismi di rotazione che siano compatibili con le esigenze tecniche ed organizzative e con le caratteristiche di fungibilità professionale dei lavoratori coinvolti, con esclusione comunque di quei lavoratori in possesso dei requisiti per il prepensionamento o il pensionamento di anzianità.

Le rotazioni avranno cadenza semestrale a partire dal 27 gennaio 1992 e interesseranno mediamente il 40 per cento del personale sospeso, con un minimo del 30 per cento, in relazione alla tipologia produttiva ed alla fungibilità del personale nelle singole unità produttive.

L'azienda comunicherà in sede locale le rotazioni possibili nel rispetto dei criteri sopra precisati. Le relative verifiche in sede locale dovranno esaurirsi entro il 15 dicembre 1991.

L'avvio della fase di rientro del personale sospeso si attuerà a decorrere dal 30 marzo 1993 ed interesserà 150 unità; verrà data priorità al contingente che per primo è stato interessato alla sospensione.

Comunica che per il personale in cassa integrazione guadagni straordinaria per vuoto lavoro che non potrà essere coinvolto nella rotazione, l'azienda si è impegnata, al fine di preservare gli *standards* di professionalità, ad avviare opportune iniziative di aggiornamento e di qualificazione professionale. Tali attività saranno realizzate, in regime di cassa integrazione guadagni straordinaria, con il contributo degli enti pubblici preposti, nei confronti dei quali le parti si attiveranno per ottenere i relativi finanziamenti. Evidenzia che il Ministero ha assicurato, in sede di accordo, il proprio impegno in tal senso, nonché, per il favorevole accoglimento della istanza di cassa integrazione guadagni straordinaria per tutti i periodi indicati nel piano.

L'Amministrazione, infine, ha espresso una prima valutazione di coerenza della qualità del piano di ristrutturazione ri-

spetto ai vincoli ed ai requisiti previsti per il ricorso ai prepensionamenti, ferma restando la competenza assegnata al CIPE in tale materia »;

se, essendo imminente la data del 31 dicembre 1993 sulla base di impegni sottoscritti la CIGS cesserà e se, avvicinandosi quella del 30 marzo 1993, il personale sospeso rientrerà;

se, essendosi infatti resi più che evidenti, rispetto ai risultati aziendali del 1991, quanto infondati e carenti di ogni presupposto giuridico ed economico fossero le varie procedure adottate con la compiacenza del Governo, in danno ai dipendenti, dato che le sole difficoltà che l'azienda ha vissuto o vive dipendono secondo quanto risulta all'interrogante da disinvolve ed allegre gestioni dei suoi dirigenti, non condividano la opinione che la squallida manovra-truffa, mistificatrice degli sprechi altrove effettuati, attuata nel recente passato nei confronti degli innocenti lavoratori non debba avere repliche e comunque non debba più trovare sponde compiacenti del Governo. (4-07748)

RUTELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

1) se sia vero che in sede di esecuzione della legge 11 luglio 1980, n. 312, il Ministero delle Finanze ha ritenuto di accorpare tutti i dipendenti nelle stesse qualifiche funzionali, sovvertendo anzianità, gerarchie ed anni di lavoro;

2) se sia vero che i citati funzionari pur inquadrati nel V e nel VII livello esplicano mansioni superiori e spesso direttive tipiche dell'VIII e del IX livello;

3) se sia vero che funzionari laureati inquadrati nel VII livello non sono stati promossi al livello superiore, pur esplicando mansioni direttive tipiche dell'VIII livello e del IX livello.

4) se sia vero che i ricorsi al TAR Lazio di alcuni dipendenti del Ministero delle Finanze, iscritti alla 2ª sezione

n. 3054/90 n. 3055/90, ed alla 1ª sezione n. 1500/91 relativi alle illegittimità sopra evidenziate dopo 2 anni non sono stati ancora discussi e decisi, nonostante numerose istanze di prelievo, per penuria di personale amministrativo e di magistrati del predetto TAR Lazio;

5) se sia vero che negli uffici tecnici erariali e nei catasti i geometri ed i direttori amministrativi (ex geometri promossi direttori amministrativi leggi 17 febbraio 1985 n. 17 e 24 maggio 1989 n. 193) esplicano identiche funzioni tecniche. (4-07749)

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

a Caserta, su proposta del gruppo del MSI-DN alla provincia, venne approvato il seguente ordine del giorno: « Il consiglio provinciale di Caserta, riunito nella seduta del 25 gennaio 1989, constatato che, da notizie apparse anche sulla stampa, la centrale nucleare del Garigliano dovrebbe essere convertita con alimentazione a gas; verificato che ciò sarebbe l'intendimento dell'ENEL e che tale indirizzo è contrario a quanto gli enti locali della zona (comune di Sessa Aurunca, ecc.), hanno già deliberato negli anni passati, in relazione, tra l'altro, alla vocazione turistica della zona ed all'inquinamento già esistente; verificato altresì, che tale nuova situazione è contraria anche a quanto deliberato da questo consiglio provinciale in merito alla individuazione dell'area ad elevato rischio ambientale, che comprende proprio la piana del Garigliano, ove è ubicata la centrale; invita ed impegna la giunta dell'amministrazione provinciale ad intervenire presso l'ENEL ed il CIPE allo scopo di evitare tale riconversione, in accoglimento, tra l'altro, delle volontà delle popolazioni interessate, volontà già espressa da anni. Invita ed impegna, altresì, la giunta ad intervenire presso la regione Campania ed il Ministero dell'ambiente allo scopo di invitarli a predisporre al più presto i piani

di risanamento votati dal consiglio provinciale nello scorso anno » -:

se tale ordine del giorno sia pervenuto al Ministro dell'ambiente e quali iniziative si sia inteso con urgenza assumere per evitare che si verificasse quanto paventato nello stesso ordine del giorno.

E ciò anche avuto riguardo alla interrogazione 13 aprile 1989, n. 4-11818 che - del tutto analoga alla presente - restò priva di risposta. (4-07750)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-14636 del 3 aprile 1986, presentata nella IX legislatura, rimasta senza risposta:

quali aeromobili siano stati acquistati dall'ATI dalla sua fondazione ad oggi, con l'indicazione del modello, della casa costruttrice, del prezzo di acquisto, dell'utilizzo di agevolazioni finanziarie nazionali ed europee, delle date di consegna, di quelle di radiazione, dei prezzi e condizioni della vendita, del noleggio o di trasferimenti ad altro titolo a terzi - ALITALIA compresa - con l'indicazione delle relative date nelle quali tali operazioni di cancellazione dal RAI o di trasferimento a terzi, a qualsivoglia titolo, siano avvenute;

se risponda inoltre ed in particolare a verità la sconcertante notizia - che forse potrebbe interessare molto la magistratura - di aeromobili, DC 80 e MD 80 acquistati con fondi europei a particolari condizioni di favore perché destinati all'ATI, azienda solo formalmente esistente nel Mezzogiorno, giunti a Capodichino dipinti con i colori sociali di questa azienda e « trasferiti » poi all'ALITALIA a Roma dove sono stati ridipinti con i colori di questa società, tanto che dinanzi a questa disinvoltata e scandalosa « operazione all'italiana » la

CEE avrebbe in animo di andare a fondo nella questione nella quale, a parte i profili penalmente rilevanti, si evidenzerebbe in termini politici l'ennesima truffa in danno del Mezzogiorno con l'utilizzo di risorse e di potenzialità meridionali in favore di ben diversi interessi, di pretta marca speculativa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-01736 del 2 ottobre 1987. (4-07751)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nell'ottobre 1991 la magistratura ha disposto la chiusura dell'azienda ATI-CARTA e del macello comunale di Pompei perché immettevano i loro scarichi inquinanti nel fiume Sarno, sprovvisti di depuratore e senza autorizzazione provinciale;

su tali scarichi era già negli anni scorsi stata posta l'attenzione allorché nello stesso consiglio comunale pompeiano era stata sollevata la questione in seguito a varie segnalazioni, tant'è che l'allora consigliere comunale del MSI Arturo Sorrentino, aveva formalmente chiesto all'amministrazione quali e quanti scarichi fossero effettuati nel Sarno o nei suoi canali sul territorio cittadino, da chi e se essi fossero: autorizzati, regolari, provvisti di depuratore e non inquinanti. Sull'argomento l'amministrazione comunale si è sempre dimostrata evasiva e omissiva -:

come sia possibile che da decenni, cartiera Ati e macello comunale scarichino nel Sarno e solo oggi ci si accorga che tali scarichi sono irregolari;

in base a quale autorizzazione o permesso del comune di Pompei avvenivano tali scarichi;

chi aveva concesso tale eventuale permesso o autorizzazione e in base a quale normativa;

come è possibile che tali scarichi avvenissero senza autorizzazione provinciale;

se risulta che la provincia sia mai intervenuta al riguardo e, se no, perché;

in quali faccende affaccendati erano gli uffici della Usl 34 competenti al controllo sulla depurazione da non essersi interessati — con grave dolosa omissione — della vicenda;

quali e quanti scarichi sono effettuati nel Sarno e nei suoi canali — che servono in molti casi all'irrigazione dei campi! — sul territorio comunale di Pompei, da chi, come, se regolarmente e legittimamente e quali fossero risultati inquinanti;

nel caso quali provvedimenti siano stati adottati dalle autorità competenti;

se sia stata controllata la regolarità e la estraneità al non inquinamento dello scarico effettuato dal complesso commerciale « Città-Mercato » che risulta riversi nauseabondi scarichi nel canale del Sarno « Battaro »;

quali accertamenti in tal senso siano stati fatti da comune, provincia ed USL giacché all'inizio di ottobre una squadra del nucleo ecologico della polizia municipale, sollecitata dalla denuncia di un cittadino, aveva sequestrato tale scarico;

se nel rilascio delle autorizzazioni il comune di Pompei sia sempre celere come nel caso della predetta Città-Mercato che, dopo tale sequestro, in tre giorni si è vista autorizzare dal comune lo scarico;

come è possibile che dalla sua apertura — un anno e mezzo fa — Città-Mercato scaricasse senza autorizzazione nel Sarno;

se prima di concedere tale autorizzazione il comune e gli altri enti competenti abbiano effettuato controlli sulla tipologia e la pericolosità dei materiali scaricati, con quali risultati;

se la magistratura abbia promosso o intenda promuovere un'inchiesta per accertare le eventuali violazioni della legge Merli da parte degli amministratori del

comune di Pompei e su tutte le altre responsabilità per omissione o complicità a carico di privati ed enti (con i loro organi, amministratori e funzionari all'uopo preposti) per gli scarichi abusivi e/o inquinanti effettuati nel Sarno e nei suoi canali sul territorio di Pompei e dell'intera provincia di Napoli;

se risulti che la magistratura, che già indaga su « Città-Mercato » a seguito di due atti ispettivi dell'interrogante, indaghi sulla rapidissima quanto sospetta sanatoria degli scarichi del complesso stesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28662 del 23 ottobre 1991. (4-07752)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

il grado di illegalità politica nella provincia di Caserta si fa sempre più elevato;

il sindaco del comune di S. Maria Capua Vetere, Mercurio Luigi, è latitante;

4 consiglieri del comune sono dimissionari;

un consigliere, Lino Palombi, è stato arrestato nell'ambito dello scandalo dell'USL 15 di Caserta;

sono già in corso due inchieste, avviate dalla Prefettura, per debiti fuori bilancio e appalti a ditte collegate alla camorra —;

se abbia adottato o intenda adottare la sospensione dall'incarico del sindaco e dei consiglieri di cui sopra;

quando intenda avviare le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale. (4-07753)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo*. — Per sapere — premesso:

che con decreto del 2° semestre del 1991 il ministro dell'interno improvvisamente ha ripristinato il servizio obbligatorio di vigilanza dei vigili del fuoco, con costi giornalieri oscillanti da lire 500 mila a 2 milioni 500 mila al giorno per i teatri e circhi;

che, come rileva l'Agis in un documento dell'11 marzo, « entrambe le situazioni si sono verificate a stagioni teatrali e musicali già inoltrate, con immaginabili e negativi riflessi sui bilanci e nessuna possibilità di attingere ulteriori risorse dal mercato; si interrogano il Ministro dell'interno ed il Ministro per il turismo e spettacolo »;

se non intendano riconsiderare tali interventi anche al fine di non determinare ulteriori passività nel settore dello spettacolo già abbondantemente penalizzato da uno scarso coordinamento delle norme e degli interventi che investono direttamente tale settore. (4-07754)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che il Compartimento di Polizia Postale Lazio, con sede a Roma, con un organico di circa trecento operatori di Polizia di Stato, svolge quotidianamente servizi di scorta a furgoni postali portavalori dello Stato soggetti a rapine;

che il personale di Polizia impiegato in detti servizi dovrebbe essere professionalmente preparato anche per sostenere eventuali conflitti a fuoco in caso di assalti;

che da quanto sopra esposto si evince la primaria importanza della scrupolosa conoscenza delle armi in dotazione, che risultano essere la pistola Beretta modello 92/S 0 92/SB e la pistola mitragliatrice Beretta M/12 -;

se corrisponda a verità il fatto che, per totale noncuranza della dirigenza del Compartimento di Polizia Postale interessato, gli operatori di Polizia non vengono

addestrati da circa tre anni all'uso della pistola mitragliatrice M/12;

se il Ministro dell'Interno non intenda far avviare una inchiesta atta ad accertare mediante il controllo dei libretti personali di tiro, la gravità di tale situazione;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'Interno, nel caso venga accertata la veridicità della grave inadempienza, nei confronti della dirigenza del Compartimento di Polizia Postale Lazio;

quali valutazioni esprima in proposito, sempre in caso di veridicità della grave omissione di preparare adeguatamente gli operatori di Polizia addetti alle scorte dei valori dello Stato, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per la tutela, oltre che dei valori dello Stato, dell'incolumità dei cittadini esposti a mortali pericoli nel caso si trovassero coinvolti in un eventuale conflitto a fuoco. (4-07755)

GASPARRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del possibile ulteriore passaggio di proprietà dell'ex Chiesa del Popolo di Ronciglione (VT), bombardata dagli « alleati » nel giugno del 1944;

quali interventi intenda attuare per scongiurare la distruzione di ciò che resta della chiesa e per agevolare l'acquisto da parte dell'amministrazione comunale di Ronciglione, considerato che è aspirazione palese della cittadinanza di poter nuovamente annoverare la Chiesa del Popolo tra i luoghi di culto del comune. (4-07756)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che sabato 31 ottobre si è verificato presso il reparto astanteria uomini dell'ospedale San Giovanni di Roma un grave episodio di violenza: un tossicodipendente,

per futili motivi, ha aggredito tre infermieri professionali, causando loro lesioni tali da costringerli ad abbandonare il servizio;

che risulta all'interrogante che tali episodi di violenza sono ricorrenti —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti della direzione sanitaria dell'ospedale San Giovanni al fine di scongiurare per il futuro il verificarsi di episodi simili. (4-07757)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di rischio ambientale in cui versa il comune di Omano (VT), il cui sottosuolo è solcato da cavità che si susseguono per una decina di strati, come accertato recentemente dalla Commissione « Grandi Rischi » della protezione civile;

se, in presenza di una progettazione di massima relativa al risanamento delle cavità che insistono nel centro storico del comune di Omano, intenda sollecitare alla regione Lazio lo stanziamento dei fondi necessari all'urgente intervento di risanamento. (4-07758)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere - premesso:

che l'amministrazione della casa di cura « Villa Maria Immacolata » di Roma, a causa del mancato pagamento delle rette di degenza dovuto ad insolvenza della Regione Lazio nei confronti della USL RM 10, ha bloccato l'erogazione degli stipendi nei confronti del personale dipendente;

che tale forma di ritorsione si sta verificando già da alcuni mesi: il mese scorso gli stipendi sono stati pagati con 15 giorni circa di ritardo, mentre per il mese corrente non sono stati ancora pagati;

che tale situazione costituisce, a parere dell'interrogante, motivo di grave difficoltà per il regolare funzionamento della struttura, con conseguente grave disagio

per i pazienti ospitati, ai quali potrebbe in alcuni casi non essere garantita la necessaria assistenza —:

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti della Regione Lazio affinché la stessa eroghi con la necessaria tempestività i contributi dovuti alla USL RM 10;

se intenda intervenire direttamente nei confronti dell'amministrazione della casa di cura « Villa Maria Immacolata » affinché al personale dipendente venga per il futuro garantita la regolare erogazione degli stipendi. (4-07759)

GASPARRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso:

che a Guglionesi (CB) l'area prospiciente la discarica abusiva collocata nella ex sede della cooperativa Nuovo Molise versa in una grave situazione poiché mette in grave pericolo tutti gli abitanti delle zone circostanti;

risulta infatti che da anni, oltre ad esalazioni melfitiche che ammorzano l'aria, permane una situazione inaccettabile di precarietà igienico-ambientale;

che per tali gravi fatti si è verificato e tuttora si verifica un incredibile palleggiamento di responsabilità tra regione Molise, USL n. 7 di Termoli ed il comune di Guglionesi, che anziché agire non hanno saputo fare altro che scambiarsi note più o meno allarmate —:

quali interventi intendano attuare poiché è indilazionabile il provvedimento di radicale bonifica ambientale delle aree, in presenza di rifiuti classificati speciali e tossici e nocivi in sede di accertamenti analitici. (4-07760)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bettin ed altri n. 4-07575, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Rutelli.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AIMONE PRINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media statale « Nino Costa » di Biella Chiavazza (VC) sin dal 1983 la presidenza è stata assegnata in ruolo ad una persona che non ha mai preso servizio;

ogni anno l'incarico di reggenza è stato conferito in modo provvisorio ad un preside incaricato dal provveditorato di Vercelli;

a tutt'oggi si sono succedute alla guida della scuola ben quattro persone diverse;

la scuola è situata in un quartiere caratterizzato da forte disagio giovanile;

il continuo alternarsi di presidi rende difficoltosa un'azione di integrazione che dovrebbe essere incisiva e continua —;

quali provvedimenti intenda adottare per giungere con tempestività alla soluzione di questo problema. (4-03177)

RISPOSTA. — *Le necessarie determinazioni per la destinazione di un nuovo preside di ruolo alla scuola media Nino Costa di Biella — Chiavazza, potranno essere assunte solo dopo che si sarà conclusa la vicenda giurisdizionale, a suo tempo promossa dal professor Simon Maria Villani, al quale tale scuola fu assegnata con riserva, a seguito di pubblico concorso, fin dall'anno scolastico 1983-1984.*

A tale assegnazione non fece, tuttavia, seguito l'assunzione in servizio da parte dell'interessato, in quanto la relativa nomina era stata conferita in via cautelare, per effetto di una decisione del TAR Lazio, che aveva sospeso gli effetti del provvedimento di esclusione dal concorso del predetto docente.

Al riguardo è opportuno chiarire che la procedura, adottata nel caso specifico da questo Ministero — che ha reso indisponibile la sede assegnata al professor Villani — discende da un consolidato orientamento giurisdizionale, secondo il quale l'efficacia interinale — propria dei provvedimenti cautelari di sospensione degli atti in dipendenza di ricorso — è volta a non pregiudicare la possibilità del dispiegamento degli effetti retroattivi delle pronunce definitive, se favorevoli al ricorrente.

Quanto alla decisione del ricorso giurisdizionale, a suo tempo proposto dal professor Villani, questa amministrazione ha interessato la competente Avvocatura generale dello Stato per una sollecita definizione del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOGHETTA, CAPRILI, DALLA CHIESA, FAVA, FISCHETTI, ALFREDO GALASSO, GAMBALE, MANISCO, RAMON MANTOVANI, NUCCIO, PISCITELLO, RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Radio Città Aperta ha chiuso per ragioni economiche;

Radio Città Aperta ha diritto ad usufruire dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987;

i previsti rimborsi (tariffe SIP, fax, Agenzie stampa, ENEL) sono stati corrisposti solo parzialmente per il solo quadriennio 1986-1989;

la gestione dei servizi sull'editoria è affidata all'apposito ufficio della Presidenza del Consiglio;

nei prossimi mesi sarà varato il regolamento per l'attuazione della legge Mammi sulle radiodiffusioni ed è giustificato il timore che tale legge, nella sua attuazione, sia coerente con lo spirito che l'ha ispirata, ossia che punti a mantenere una situazione di oligopolio (soprattutto

Berlusconi-RAI) discriminando le emittenti indipendenti e diffuse sul territorio —:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare in relazione alla grave situazione determinata dall'inammissibile e inspiegabile ritardo della corresponsione dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987, volti a snellire e ricondurre a tempi ragionevoli l'iter del provvedimento di contributi ai fini di scongiurare la chiusura di Radio Città Aperta. (4-02469)

RISPOSTA. — *L'emittente Radio Città Aperta è stata ammessa ai benefici di cui all'articolo 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'anno 1986 con decreto del 20 luglio 1989 e per gli anni 1987, 1988 e 1989 con i decreti dell'1 settembre 1990.*

In data 9 gennaio 1990 e 11 marzo 1991 sono state inviate le comunicazioni agli enti che applicano le tariffe agevolate.

Per il 1990, ultimo anno di applicazione della legge n. 67 del 1987, il decreto di ammissione ai benefici dell'articolo 11 della norma su richiamata, è stato inviato agli enti erogatori il 14 settembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Fabbri.

CASTELLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che la Banca d'Italia, al fine di difendere la stabilità di cambio della lira ha impiegato notevoli quantità di valuta estera;

che malgrado questo impegno delle riserve la lira ha dovuto subire comunque una svalutazione la cui entità a tutt'oggi non è ancora neppure quantificabile;

che i cittadini hanno diritto di conoscere i termini esatti di questa vicenda —:

se il Ministro conosca esattamente i dati soprarichiamati;

se, in caso affermativo intenda conoscere questi dati;

se, in caso negativo intenda acquisirli e divulgarli. (4-05184)

RISPOSTA. — *Il governatore della Banca d'Italia, nel corso dell'audizione svoltasi in data 24 settembre ultimo scorso presso la Commissione bilancio del Senato, ha illustrato gli interventi effettuati dalla Banca d'Italia a sostegno della lira e dell'economia italiana.*

Per quanto concerne, poi, la consistenza delle riserve valutarie, si informa che i dati sono divulgati dall'ufficio italiano cambi mediante comunicato stampa recante statistiche mensili.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

CELLAI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il consiglio regionale della Toscana con delibera n. 235 del 13 maggio 1992 ha nominato i propri rappresentanti nella SAF (Società Aeroportuale Fiorentina);

trattasi di due nominativi entrambi proposti dai gruppi di maggioranza con ciò violando apertamente l'articolo 59 dello Statuto regionale che impone la presenza delle minoranze in tali enti;

il Commissario di Governo sugli atti della regione Toscana, benché informato di suddetta violazione di legge, ha ritenuto opportuno provvedere celermente a vistare tale deliberazione con decisione CCAR n. 4331 del 20 maggio 1992 —:

quali iniziative si intendano urgentemente assumere per evitare una situazione di palese illegalità la cui legittimazione da parte del Commissario di Governo risulta incomprensibile e stupefacente. (4-01703)

RISPOSTA. — *Il presidente della regione Toscana ha informato il commissario di Governo che, secondo una prassi consolidata, l'articolo 59 dello statuto regionale (menzionato dall'interrogante) viene sempre applicato quando ciò è possibile, considerando tale limite costituito da una rappresentanza di almeno tre membri. Nelle società*

e nelle associazioni in cui la regione ha una partecipazione minoritaria costituita da un solo rappresentante ovvero, come nel caso de quo, da due, il presidente ha dichiarato che l'articolo 59 citato è sempre stato ritenuto inapplicabile: nel primo caso per un'evidente impossibilità oggettiva, nel secondo, per evitare ingiustificate parità di rappresentanza di maggioranza e minoranze.

Il presidente regionale ha comunque informato il commissario di Governo di voler valutare, per il futuro, l'opportunità di non aderire a società ovvero associazioni che non garantiscano una rappresentanza di almeno tre membri.

Per quanto riguarda il riferimento dell'interrogante all'operato del commissario di Governo della regione Toscana, quest'ultimo fa presente che è prassi corrente e normale che le deliberazioni vengano iscritte all'ordine del giorno della seduta della Commissione di controllo sugli atti della regione Toscana immediatamente successiva alla loro acquisizione al protocollo dell'ufficio.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

CRUCIANELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il consiglio dei delegati della USL RM 8, ha avanzato più volte la richiesta di assemblea per discutere la qualità dei servizi, i problemi del personale e le carenze degli organici;

il consiglio dei delegati, non essendo pervenuta alcuna risposta da parte dell'amministrazione, si è riunito in una stanza del direttore sanitario senza interrompere né ostacolare alcuna funzione del servizio;

le forze dell'ordine alle ore 14 sono intervenute contro i lavoratori, e l'amministratore straordinario Aldo Balucani ha avanzato al quotidiano *Il Tempo* l'ipotesi di una denuncia alla magistratura nei confronti del consiglio dei delegati —:

quale iniziativa il Governo intenda assumere per fermare questo clima di repressione e di intimidazione nei confronti dei lavoratori della USL RM 8, per evitare una ulteriore radicalizzazione del conflitto e per rispondere alla legittima richiesta dei lavoratori. (4-01537)

RISPOSTA. — L'assessore alla sanità della regione Lazio ha informato lo scrivente che il consiglio dei delegati menzionato nell'interrogazione in oggetto, ancorché regolamentato da un proprio statuto ed eletto con voti espressi da circa il 28 per cento dei dipendenti della unità sanitaria locale RM 8, non ha proceduto alla sua legittimazione e, quindi, la rappresentatività di tale organismo, non espressa nelle forme e nei modi previsti dalle vigenti normative (articolo 25, legge quadro sul Pubblico impiego n. 93 del 1983), ha indotto gli organi della unità sanitaria locale a non ritenere opportuno di dover aderire alle richieste avanzate dalla rappresentanza dei lavoratori.

Infatti, in data precedente il 19 maggio 1992, il coordinatore del consiglio dei delegati, signor Paolo Paolacci, inoltrava una nota all'amministratore straordinario ed alla direzione sanitaria con cui comunicava agli stessi che si sarebbe tenuta un'assemblea generale nella sala mensa dell'ospedale G. B. Grassi il giorno 19 maggio 1992 dalle ore 9 alle ore 11.

A tale nota veniva dato riscontro con fonogramma prot. D. S. n. 01362 del vice direttore sanitario il quale, mettendone a conoscenza anche l'amministratore straordinario e le organizzazioni sindacali, rappresentava l'impossibilità di autorizzare l'assemblea in parola, in quanto il gruppo patrocinato dal signor Paolacci, al momento, non era riconoscibile né riconosciuto nell'ambito delle sigle sindacali maggiormente rappresentative firmatarie del vigente accordo nazionale del comparto sanità. Nel contempo, significava altresì che tale posizione si doveva considerare definitiva circa future richieste analoghe.

In data 19 maggio 1992, il coordinatore del consiglio dei delegati, insieme ad una rappresentanza di lavoratori della unità sanitaria locale RM 8, al tribunale per i diritti

del malato ed al membro del direttivo regionale della Cgil Edoardo Fofi, inoltrava all'amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale medesima ed alla direzione sanitaria dell'ospedale G. B. Grassi, due ulteriori richieste, rispettivamente per l'utilizzo della sala mensa ai fini di un'assemblea generale da tenersi il giorno 21 seguente, e l'utilizzo della sala riunioni per lo svolgimento di attività sindacali e culturali (fotogramma 21 maggio 1992, prot. 01386).

L'amministratore straordinario, dottor Balucani, prima di accoglierle, si informava attraverso le organizzazioni sindacali contrattualmente riconosciute in merito alla legittimità di rappresentanza del consiglio dei delegati. Avutane risposta negativa, anch'egli riteneva di non dover accogliere le richieste in parola, rendendosi comunque disponibile a ricevere i singoli dipendenti qualora avessero da porre questioni inerenti l'attività lavorativa o anche situazioni personali — sempre collegate a problemi della unità sanitaria locale. Analoga disponibilità è stata dichiarata sia dal coordinatore sanitario, sia dal vice direttore sanitario dei presidi ospedalieri.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione, gli organi della unità sanitaria locale — nelle persone dell'amministratore straordinario, del coordinatore sanitario e del vicedirettore sanitario — hanno informato lo scrivente che il giorno 19 maggio un gruppo di dipendenti si introduceva nella stanza assegnata al direttore sanitario approfittando di una momentanea assenza del medesimo. Invitati a uscire, i dipendenti non intendevano recedere dal proposito di permanervi, utilizzando il locale per redigere documenti e cartelloni relativi all'attività del gruppo stesso, rendendo di fatto impossibile consentire al vicedirettore sanitario di continuare ad esercitare le funzioni istituzionalmente assegnategli, e creando turbativa di servizio.

Di quanto detto, veniva tempestivamente informato il dottor Balucani il quale, avendo già più volte chiamato la direzione sanitaria ed avendo ottenuto risposta da parte di persona non qualificata che « La Direzione sanitaria era al momento occupata », riteneva di chiedere l'intervento della forza pub-

blica al fine di ristabilire una normale condizione lavorativa. Di conseguenza, intervenivano sia i Carabinieri sia la Pubblica Sicurezza, i quali impiegavano circa due ore per convincere gli occupanti a recedere dalla loro iniziativa. Risultati vani tali tentativi, i tutori dell'ordine hanno ritenuto necessario procedere allo sgombero previa identificazione di ciascun occupante.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

DALLA CHIESA CURTI e SORIERO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto del 5 maggio 1992, il Ministro della pubblica istruzione ha deciso l'istituzione del IX circolo didattico nel distretto di Lamezia Terme;

avverso alla ventilata ipotesi di istituire tale nuovo circolo si era espresso il comune di Lamezia Terme maggiormente interessato, il quale con note dell'11 maggio 1992 prot. n. 922715 ribadiva « la piena contrarietà » in quanto non sussistono le condizioni oggettive per detta istituzione specificando che si rende necessaria, anzitutto la ristrutturazione di quelli esistenti. A tal fine i direttori didattici, di concerto con questo comune provvederanno, in tempi brevi, ad elaborare un piano operativo che sarà inviato in fase successiva a codesto Ministero »;

anche il distretto scolastico n. 6 di Lamezia Terme aveva inoltrato al consiglio scolastico provinciale una proposta per la ristrutturazione degli attuali otto circoli e che lo stesso consiglio scolastico provinciale, in sintonia con le valutazioni del distretto, aveva proposto, in una apposita seduta del mese di gennaio 1992, il riesame del problema alla luce di una analisi più approfondita che tenesse conto non solo del numero globale degli insegnanti distribuiti nei diversi circoli, ma anche dell'evoluzione della popolazione scolastica

e degli inevitabili processi di razionalizzazione legati all'attuazione della legge n. 148 del 1990;

il comune di Lamezia Terme ha più volte evidenziato le carenze di risorse economiche necessarie per il reperimento dell'attrezzatura e dei locali atti ad ospitare la nuova direzione didattica e che in modo autonomo sta già procedendo ad una politica di razionalizzazione dei plessi scolastici;

il provvedimento contenuto nel decreto ministeriale a giudizio unanime di tutti gli operatori scolastici, degli utenti, dei sindacati, dei genitori, non arreca alcun beneficio in termini di decentramento e di migliore fruibilità del servizio in oggetto;

la determinazione degli ambiti territoriali dei nove circoli è stata effettuata in modo disorganico, pervenendo in tal modo a soluzioni che non rispettano i criteri di omogeneità e contiguità dei plessi che vengono a far parte di uno stesso circolo didattico;

la singolarità del provvedimento a fronte di più impellenti esigenze riguardanti tutti gli aspetti della vita scolastica (edilizia, servizi posta e di trasporto alunni, strumenti didattici, integrazione, portatori di handicap, inserimento nomadi, e simili), la cui mancata soddisfazione comporta il rischio di non poter portare ad attuazione i contenuti della riforma della scuola elementare e le necessarie innovazioni a livello delle scuole materne;

infine, il modo autoritario con il quale tale provvedimento sia stato assunto e contrasti pertanto con i principi di democrazia scolastica affermati nei decreti delegati e che questo diventa tanto più grave in un contesto il cui consiglio è stato sciolto per inquinamento di carattere mafioso;

la parzialità di tale comportamento ;

a) quali siano i motivi che hanno portato a tale provvedimento;

b) se non ritenga sulla scorta delle motivazioni sopra addotte, di rivedere il provvedimento e decidere per un'eventuale sospensione o annullamento;

c) se non ritenga di dover accertare eventuali responsabilità nell'ipotesi che tale provvedimento sia stato indotto da funzionari e responsabili di istituzioni preposti al buon andamento della amministrazione scolastica. (4-02478)

RISPOSTA. — La proposta di ristrutturazione dei circoli didattici del comune di Lamezia Terme avanzata dal competente provveditore agli studi di Catanzaro è stata attentamente esaminata da questo Ministero, e ritenuta meritevole di accoglimento.

L'operazione, alla quale si è dato corso con provvedimento del ministro della pubblica istruzione, adottato in data 5 maggio 1992, in applicazione dell'articolo 2, comma 3, dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 18 ottobre 1990, comporta, infatti, una più razionale distribuzione del territorio tra i diversi circoli didattici equilibrando la dotazione organica sia del personale della scuola elementare sia di quello della scuola materna, e consente di ovviare ad una serie di situazioni di pleoricità, ottenendo, grazie all'istituzione di un nuovo circolo, una più proporzionata distribuzione dei posti tra i circoli preesistenti (ben 4 circoli funzionavano con più di cento posti).

E da rilevare, peraltro, che la ristrutturazione in atto assicura l'effettivo decentramento del servizio scolastico in un territorio con alto tasso di minori a rischio e consente un maggiore e più scrupoloso controllo sugli abbandoni oltre ad una più efficace azione di recupero.

Il provveditore, che si è avvalso della collaborazione di un ispettore tecnico, dopo aver sentito i direttori didattici, il consiglio scolastico distrettuale e la giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale, ha proceduto alle aggregazioni territoriali nella prospettiva di un futuro e duraturo assetto degli organici delle diverse scuole; tale assetto è stato altresì definito sulle previsioni della popolazione scolastica basata su dati acquisiti dai circoli didattici, nel quadriennio

1991-1992/1994-1995, anni in cui la riforma della scuola elementare di cui alla legge n. 148 del 1990, con la piena attuazione dei moduli, avrà completa realizzazione.

Dalle indicazioni fornite dal consiglio scolastico distrettuale e, soltanto dopo la formulazione della proposta del provveditore, dal consiglio scolastico provinciale, non emergono motivi di particolare rilievo per far ritenere preferibile il mantenimento delle precedenti situazioni di pleoricità dei circoli didattici.

Al contrario il provvedimento non comporta né eccessivi oneri aggiuntivi per il Ministero della pubblica istruzione (limitati a due sole unità di personale) o per l'amministrazione comunale, in quanto la nuova direzione didattica può trovare sede nelle strutture edilizie già disponibili, e non si pone in antitesi con gli ulteriori interventi necessari per accrescere la qualità e l'efficacia del servizio scolastico; anzi la riconduzione delle dimensioni dei circoli didattici entro i limiti massimi previsti dalle disposizioni in vigore può facilitare l'adozione delle iniziative auspicate.

Si evidenzia, infine, che le operazioni di trasferimento del personale direttivo, docente e non docente nelle scuole elementari di Lamezia Terme sono state effettuate tenendo presente il nuovo organico risultante dal provvedimento di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

FERRAUTO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso:

che la Cassa di Risparmio di L'Aquila, ai sensi e per gli effetti della vigente normativa (legge n. 218 del 1990), adottando la forma della Spa, dovrà predisporre a padroneggiare una situazione del tutto nuova, in condizioni di estremo disagio per il venir meno di solide e collaudate certezze e per l'insorgere di molti conflitti;

che l'inerzia e l'indecisione della Presidenza e degli organi collegiali hanno impedito la realizzazione dell'obiettivo

della fusione nei tempi e nei modi consigliati dalle novità che nel settore del credito si andavano consolidando nel paese;

che tale situazione di incertezza, compromettendone virtualmente l'operatività, ha anche provocato per la prima volta nella storia della CARISPAQ un aperto conflitto fra amministratori e la quasi generalità dei dipendenti, il cui esito tutto ancora da interpretare, ha però messo in luce una risposta inadeguata dei vertici alle esigenze poste dai sindacati;

che l'ispezione, non più di routine, disposta dalla Banca d'Italia, e tuttora in corso, ha evidenziato e provato in larga misura alcuni motivi delle denuncia sindacale;

che al vaglio degli ispettori non c'è stato solo il semplice riscontro delle modifiche intervenute a livello di indicatori per generiche valutazioni circa la correttezza della gestione patrimoniale ed economica, quanto invece si è trattato di indagini su precisi e circostanziati episodi che possono richiamare a ben individuate responsabilità;

che a tal proposito è stata individuata e censurata una colpevole inerzia evidenziata nel mancato rinnovo di una specifica garanzia reale per una esposizione di non poco momento e si è dato corso per converso ad una operazione di recupero dei crediti mediante cessione a terzi di dubbia validità economica —:

quali provvedimenti si intendano adottare in primo luogo per verificare e valutare con la massima tempestività gli esiti della ispezione della Banca d'Italia sopra richiamata e prossima ad esaurirsi, anche allo scopo di anticipare con una risposta autorevole e rassicurante, i tempi normalmente occorrenti agli organi ispettivi centrali;

se inoltre non si ritenga, in presenza di quanto in premessa, ma soprattutto alla luce degli intendimenti dei vertici bancari (Presidente e Vice già scaduti e Consiglio) di rinnovarsi automaticamente per la du-

rata di un altro triennio, di assumere iniziative allo scopo di impedire la realizzazione di tale disegno, già peraltro inserito maldestramente nella bozza dei nuovi statuti e censurato dalla Banca d'Italia;

se infine, in considerazione della esigenza di salvaguardare la continuità nella erogazione del credito, non si ritenga opportuno, nel rinnovare gli organi e nel non avallare il congelamento del Consiglio di amministrazione, peraltro già ibernato da anni, offrire tali incombenze al comitato di gestione che manterrebbe così in questa fase tutte le prerogative e le attribuzioni per il governo delle più impegnative e straordinarie operazioni creditizie e gestionali. (4-01876)

RISPOSTA. — Il progetto di ristrutturazione presentato dalla Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila, approvato con decreto in data 12 agosto 1992, prevede:

la costituzione della società per azioni « Carispaq Cassa di Risparmio per la provincia dell'Aquila SpA »;

il conferimento a tale società, previo scorporo, dell'azienda bancaria;

l'aumento del capitale sociale della SpA che verrà sottoscritto dalla Banca di Roma SpA.

Per quanto concerne le problematiche gestionali ed organizzative, la Banca d'Italia ha comunicato che gli accertamenti ispettivi effettuati nel periodo 27 febbraio-29 maggio 1992 hanno evidenziato una scarsa dinamica gestionale, da ricondurre alla ridotta funzionalità degli organi aziendali, con riflessi negativi sull'assetto organizzativo, apparso sostanzialmente inadeguato alle esigenze operative. Le carenze riscontrate nel processo di erogazione del credito hanno, altresì, determinato un significativo deterioramento della qualità degli impieghi.

Soddisfacente e, invece, risultata la capacità di reddito della Cassa di risparmio, atteso l'elevato spread tra rendimento medio degli impieghi e costo della raccolta fiduciaria.

Per quanto concerne, infine, l'eventualità che i vertici della Cassa possano rinnovarsi automaticamente per la durata di un triennio, si precisa che la CARISPAQ, su sollecitazione dell'organo di vigilanza, ha provveduto a modificare l'articolo 22, quinto comma, della bozza di statuto allegata al progetto di trasformazione, limitando la permanenza degli attuali amministratori e sindaci negli organi della conferitaria fino all'approvazione del bilancio del 1993.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

GORGONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri degli affari esteri e per i rapporti con il Parlamento. — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno indotto la SVP a ritenere che nel pacchetto sulla questione alto-atesina completato dal Governo italiano sussistano elementi per un ancoraggio internazionale;

se la quietanza liberatoria che il Governo austriaco si appresta a rilasciare contenga anch'essa elementi da far presupporre che il Governo italiano abbia di fatto previsto tale ancoraggio;

in ogni caso quali siano gli elementi che il Governo intende adottare per rimanere rigorosamente coerente alle dichiarazioni fatte in Parlamento prima dello scioglimento delle Camere, dichiarazioni secondo le quali si negava decisamente ogni ancoraggio internazionale del pacchetto;

in quale modo il Governo intenda precisare la posizione enunciata dinanzi alle Camere ed a suo tempo approvata con il voto di fiducia. (4-01908)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, in data 19 aprile 1992, ha trasmesso a quello austriaco la documentazione inerente la chiusura del pacchetto. Nel testo non vi sono riferimenti ad un ancoraggio internazionale.

Vienna, in data 11 giugno 1992, ha dichiarato chiusa la vertenza richiamandosi

ai contenuti della nota sopraccitata e, quindi, l'Italia ha potuto comunicarne all'ONU l'avvenuta chiusura.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

MACERATINI. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere — premesso:

che presso la Cassa Rurale e Artigiana di Bassano Romano (Viterbo) in data 12 aprile 1991 si è svolta l'assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione;

che sono risultati eletti il signor Umberto D'Achille con 114 voti, il signor Mariano Di Carlo con 104 voti, il signor Pietro Venturini con 111 voti e il signor Mario Quardarelli con 96 voti e che primo dei non eletti è risultato il signor Giuseppe Quaglia con 92 voti;

che successivamente il signor Mariano Di Carlo ha presentato le dimissioni dal predetto organo della Cassa Rurale;

che in data 15 giugno 1992 il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato di nominare in luogo del dimissionario Di Carlo, il signor Raimondo Verducci quale Consigliere di Amministrazione della Cassa Rurale —;

si chiede se risulti in base a quali criteri la Cassa Rurale abbia proceduto ad integrare il Consiglio di Amministrazione nel modo anzidetto invece di far cadere la sua scelta su chi, come il signor Giuseppe Quaglia, aveva ottenuto un così cospicuo consenso da parte dei soci della stessa Cassa Rurale e, ove non sussistano valide ragioni a sostegno della scelta che qui si censura, quali provvedimenti si intendano assumere per riportare legalità all'interno della Cassa Rurale di Bassano Romano.

(4-02660)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia ha comunicato che dalla documentazione in suo possesso risulta che, in data 25 maggio 1992, il signor Di Carlo Mariano presentava

le dimissioni dal consiglio di amministrazione della Cassa rurale ed artigiana di Bassano Romano.

Il consiglio, dopo averne preso atto, nella riunione dell'11 giugno 1992, deliberava di cooptare il signor Verducci Raimondo, con il benestare del collegio sindacale.

La procedura adottata appare conforme alle norme vigenti in materia, richiamate dallo statuto dell'azienda.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

MATTEOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dalla risposta del ministro della pubblica istruzione al documento ispettivo n. 4-23423 appare un comportamento, da parte del provveditorato agli studi di Livorno, attuativo delle normative che, di fatto, non corrisponde a quanto realmente avvenuto dato che:

1) tutte le operazioni di utilizzazione del personale di ruolo, tranne quelle relative ai posti di sostegno, sono state effettuate in date successive al 15 ottobre 1991, a partire dalle nomine di italiano, storia, educazione civica e geografia nella media datate 19 ottobre 1991 protocollo n. 24051 del provveditorato agli studi di Livorno;

2) le disponibilità relative ai posti di sostegno sono state rese note il giorno stesso della convocazione e non 24 ore prima, così come da normativa;

3) le disponibilità di lettere (A057) e insegnamenti affini e educazione artistica sono state cambiate al momento stesso delle convocazioni oppure, addirittura, nei giorni successivi le nomine dei docenti tanto da dover procedere, per educazione artistica, al rifacimento delle operazioni, per ben due volte, nel mese di novembre 1991;

4) tutte le operazioni si sono svolte in modo, chiaramente, caotico così che numerosi docenti non hanno potuto fare scelte consapevoli delle sedi di servizio

mentre altri hanno usufruito di un trattamento « diverso e migliore » da parte dell'amministrazione;

sicuramente, ad avviso dell'interrogante, il provveditorato agli studi di Livorno ha dato informazioni non rispondenti alla realtà al ministro della pubblica istruzione -;

se non ritengano giusto ed opportuno verificare quanto avvenuto presso il provveditorato agli studi di Livorno, possibilmente con una ispezione ministeriale, per appurare i tempi e le date delle operazioni di utilizzazione del personale docente per l'anno scolastico 1990-1991, anche al fine che tale situazione non abbia a ripetersi nel futuro;

se non sia riscontrabile, nell'attività del provveditorato agli studi di Livorno, una palese disparità di trattamento nei riguardi dei docenti utilizzati. (4-01259)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto — volta a contestare l'attendibilità delle notizie, fornite dal provveditore agli studi di Livorno e che costituirono oggetto della risposta data alla precedente interrogazione n. 4-23423 della passata legislatura, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 23 settembre 1991, — si premette che gli ulteriori chiarimenti in proposito comunicati dallo stesso provveditore sono stati sottoposti al vaglio della competente direzione generale di questo Ministero la quale non vi ha riscontrato rilievi o irregolarità.

Premesso, peraltro, che le operazioni oggetto di contestazione si riferiscono all'anno scolastico 1990/91 (e non all'anno scolastico 1991/92) come chiaramente indicato nel primo comma della citata interrogazione n. 4-23423 si fa presente, sulla base delle ulteriori precisazioni acquisite, che la cronologia delle medesime operazioni risulta essere stata la seguente:

9 ottobre 1990 — pubblicazione disponibilità posti di sostegno per relative utilizzazioni;

10 ottobre 1990 — ore 12,30 inizio delle operazioni di utilizzazione nel sostegno conclusesi nello stesso giorno;

15 ottobre 1990 — operazioni di assegnazione provvisoria e utilizzazione per le classi di concorso A360, A085, A260;

16 ottobre 1990 — operazioni di utilizzazione A038 (le operazioni per la classe A034 per quanto riguarda i docenti DOA sono state rinviate per esame di specifiche situazioni di organico);

17 ottobre 1990 — pubblicazione delle disponibilità per l'utilizzazione cl. A034 e verifica disponibilità per cl. A057 e materie affini;

19 ottobre 1990 — operazioni di utilizzazione docenti cl. A057 e per materie affini;

20 ottobre 1990 — operazioni di utilizzazione cl. A034 fissate inizialmente per il giorno 18 ottobre 1990.

Quanto al fatto che le disponibilità di posti delle varie discipline fossero state pubblicizzate solo successivamente al 15 ottobre 1990 (e non 15 ottobre 1991), non può che ribadirsi quanto già fatto presente nella risposta alla precedente succitata interrogazione, nel senso che il quadro completo delle disponibilità avrebbe potuto essere conosciuto e reso noto solo dopo l'effettuazione delle utilizzazioni sui posti di sostegno, atteso che queste ultime, a norma di quanto stabilito dall'articolo 24 dell'ordinanza ministeriale n. 115 del 1990 devono precedere le assegnazioni sulle cattedre ordinarie.

Né sarebbe stato possibile, prima dell'anzidetta data (15 ottobre 1990) pubblicizzare, a favore dei docenti di lettere la disponibilità di posti in materie affini nelle scuole di secondo grado, in quanto solo dopo il 17 ottobre 1990 — una volta esaurite le operazioni proprie di tale ordine di scuola, da effettuarsi con precedenza rispetto alle utilizzazioni nelle materie affini — si verificarono le condizioni necessarie per poter determinare le disponibilità relative alla classe A057 e procedere in data 19 ottobre 1990, alle conseguenti utilizzazioni.

In merito poi ai rilievi formulati a proposito dell'educazione artistica, il provveditore agli studi ha chiarito che la variazione delle relative operazioni nel calendario prestabilito, fu determinata dalla necessità di definire alcune situazioni di posti-orario e delle connesse posizioni dei docenti delle dotazioni organiche aggiuntive, che avevano prodotto istanza di utilizzazione.

Il medesimo provveditore agli studi, ha, ad ogni modo assicurato che tutte le suindicate operazioni — seguite costantemente dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali scolastiche — furono effettuate nel rispetto delle specifiche disposizioni regolanti l'assegnazione dei docenti compatibilmente con la natura, la composizione e la dislocazione dei posti-orario nonché dei diritti e degli interessi legittimi di ogni docente interessato.

Non pare pertanto che, nella fattispecie, si siano verificate le lamentate disparità di trattamento considerato anche che — come già segnalato in sede di riscontro alla precedente interrogazione di analogo contenuto — nessuna ipotesi di reato fu all'epoca riscontrata in ordine all'espletamento delle operazioni di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NENCINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che il personale della scuola collocato a riposo durante la vigenza dell'accordo triennale di lavoro 1982/84, stato escluso dalla rideterminazione della pensione ordinaria sulla base dell'intero ammontare degli incrementi economici previsti dall'accordo stesso;

analoga esclusione ha riguardato la stessa categoria di personale che, per dimissioni volontarie, ha lasciato il servizio attivo con diritto a pensione durante l'accordo triennale 1985/87;

si segnala la legge 29 marzo 1983 n. 93 e in particolare l'articolo 13, in ottemperanza del quale i benefici economici risultanti dall'applicazione di ogni

singolo contratto triennale di lavoro debbono essere corrisposti integralmente alle scadenze e nelle percentuali previste, a tutto il personale scolastico comunque cessato dal servizio con diritto a pensione nel periodo di vigenza contrattuale —:

quale urgente provvedimento intenda adottare per ovviare alla grave disparità di trattamento pensionistico che detto personale in quiescenza, costretto a subire illegittimamente, rispetto ai colleghi collocati a riposo durante gli accordi 1979/81, 1985/87 e 1988/90. L'interrogante esprime l'avviso che alla manifesta violazione di legge, possa porsi rimedio mediante apposita circolare diretta ai provveditorati agli studi, affinché d'ufficio, in ottemperanza all'articolo 13 della summenzionata legge 93/1983, dispongano nei confronti degli aventi diritto, il ricalcolo della pensione di titolarità in rapporto agli scaglioni degli incrementi economici previsti nel periodo di vigenza contrattuale, decorrenti da data successiva al collocamento a riposo.

(4-05401)

RISPOSTA. — Si ritiene di dovere preliminarmente osservare che, in presenza della normativa in atto disciplinante il trattamento di quiescenza, non si ravvisano i presupposti per disporre, con provvedimento amministrativo, la concessione degli interi miglioramenti economici — conseguenti agli accordi contrattuali di cui è cenno nell'interrogazione medesima — a favore del personale della scuola cessato dal servizio nell'arco di vigenza dei trienni 1982-84 e 1985-87 cui tali accordi si riferiscono.

Infatti, la suddetta normativa — contenuta in particolare nell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1973, n. 1090 ed alla quale si sono ispirate le istruzioni applicative emesse da questa amministrazione, d'intesa con il Ministero del tesoro — prevede, tra l'altro, che il trattamento di quiescenza sia liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito; considerato, pertanto che le norme annesse al decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 — concernente il primo dei due citati accordi triennali —

fissano al 1° gennaio 1983, la data di decorrenza economica dei relativi benefici, questa amministrazione si è trovata nell'impossibilità, in mancanza di un'espressa previsione normativa, di attribuire i medesimi benefici al personale cessato dal servizio anteriormente e, nel caso specifico, nel periodo compreso tra il 14 gennaio 1982 ed il 1° gennaio 1983.

Analoghe considerazioni valgono, ovviamente, per il personale cessato dal servizio in epoca anteriore alla data del 1° gennaio 1986, dalla quale hanno avuto decorrenza, agli effetti economici, i miglioramenti conseguenti all'applicazione dell'accordo contrattuale per il triennio 1985-87 di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987.

Al riguardo si ritiene opportuno far presente che la questione è stata più volte oggetto di esame da parte degli organi di giustizia amministrativa e della sezione di controllo della Corte dei conti (pronunciatasi in merito con la deliberazione n. 1522 del 21 febbraio 1985, trasmessa agli uffici scolastici operativi con circolare ministeriale n. 59 del 26 febbraio 1986).

In particolare, i suddetti organi, nel confermare l'operato dell'amministrazione, hanno negato il diritto degli interessati ad ottenere ai fini del trattamento di quiescenza, gli inerti benefici economici nel caso in cui la cessazione dal servizio sia intervenuta prima dell'ultima scadenza prevista dal contratto de quo.

Per le suesposte considerazioni, eventuali iniziative volte ad eliminare gli inconvenienti lamentati potranno costituire oggetto di esame solo nel quadro più generale dell'adeguamento del trattamento pensionistico nei confronti dei dipendenti già in quiescenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NUCCIO. - Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Governo nazionale ha decretato, nell'ambito della manovra economica, la sospensione dell'istituzione di nuove scuole materne su tutto il territorio nazionale;

tale provvedimento rischia di aggravare la già precaria situazione siciliana infatti:

secondo una recente indagine, condotta dal sindacato Sinascel-CGIL, circa 60 mila bambini siciliani si troverebbero impossibilitati, a partire dal prossimo anno scolastico, a frequentare la scuola materna;

nella sola città di Palermo — secondo la succitata indagine — circa trentamila bambini, residenti per la maggior parte in quartieri tristemente famosi per il loro degrado e per l'elevato rischio sociale, si troverebbero in « lista d'attesa » per mancanza di strutture che li possano accogliere;

analoga è la situazione a Catania (in particolare nei quartieri Librino, San Cristoforo e Monte Po) nonché nelle province di Agrigento e Caltanissetta;

la Regione Siciliana ha ricevuto e successivamente inoltrato a codesto Ministero richiedente per l'istituzione di ben 300 nuove sezioni di scuola materna;

la decisione di interrompere l'istituzione di nuove scuole materne appare del tutto incongruente con la apparente volontà di lotta alla mafia, più volte espressa da esponenti del Governo; e proprio nell'abbandono scolastico (che in Sicilia raggiunge punte del 35 per cento) che la subcultura mafiosa trova una prima fonte di energie e manovalanza ed è proprio la scuola materna a fornire un primo, fondamentale, momento di socializzazione per i bambini che vivono in situazioni sociali di forte tensione e disagio —

se non ritenga che sia da rivedere la posizione assunta dal Governo in merito alla sospensione dell'istituzione di nuove scuole materne;

se, in ogni caso, non ritenga di dover porre allo studio una deroga al decreto governativo in oggetto, per quelle zone del paese in cui più pressante è la necessità di un inserimento sociale dei bambini;

quali concrete iniziative intenda adottare per combattere il fenomeno dell'abbandono e della mortalità scolastica.

(4-04894)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non può che condividere le osservazioni espresse dall'interrogante circa l'esigenza di potenziare le sezioni di scuola materna nella regione Sicilia.

Nonostante ogni migliore determinazione per l'anno scolastico 1992/93 non è stato possibile procedere a nuove istituzioni di sezioni di scuole materne statali attese le direttive in tal senso a suo tempo pervenute dal Ministero del tesoro.

Si ritiene far presente, tuttavia, che è stato predisposto, d'intesa con il succitato dicastero, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5 comma 6, della legge n. 412 del 1991, il piano pluriennale che fissa a livello nazionale, e per ciascuna provincia, i criteri e gli standard di riferimento atti a stabilire il rapporto allievi-classi per i diversi ordini di scuola.

Nell'ambito di questo piano si prevede la possibilità di una limitata espansione delle scuole materne, a differenza di tutti gli altri ordini e gradi di istruzione.

Compatibilmente a tali disponibilità pertanto potranno essere prese in esame per il futuro le esigenze rappresentate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia vero che in un tratto della « Pinetamare » di Castelvoturno dovrebbe essere realizzato un villaggio turistico con annessi bar, discoteche, supermercato e varie altre strutture commerciali;

se risulti chi ha deliberato tale insediamento;

se risulti chi dovrebbe realizzarlo;

se risulti chi ne ha o ne avrebbe redatto il progetto da chi valutato ed approvato;

quali garanzie si avrebbero, con una tale realizzazione, per la salvaguardia di decine di ettari di pineta marina, un patrimonio naturale di inestimabile valore ed unico nel suo genere;

se non ritenga che il ventilato vantaggio economico di una tale realizzazione per i residenti sia solo effimero giacché il villaggio turistico sarebbe del tutto autosufficiente riguardo ai bisogni dei turisti;

se si ritenga che le strutture ed i servizi già esistenti siano più che sufficientemente ricettivi nel caso di affollamenti stagionali;

quali accertamenti intendano effettuare al riguardo;

in che modo si ritenga di valutare i rischi e le conseguenze della realizzazione di una simile struttura anche in relazione al costruendo nuovo aeroporto;

se risulti che la magistratura intenda accertare la liceità di tale realizzazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31023 del 29 gennaio 1992. (4-00287)

RISPOSTA. — Circa la realizzazione di un villaggio turistico nella Pinetamare di Castelvoturno, il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere ha comunicato che nessuna informativa di reato era pervenuta — al 13 aprile us — in merito ai lavori in parola, precisando altresì di non ravvisare, nei fatti denunciati dall'interrogante, estremi di reato, poiché si tratterebbe di un progetto di realizzazione di un villaggio turistico e, quindi, di un tentativo di violazione edilizia, non configurabili in materia contravvenzionale.

Il procuratore della Repubblica del Registro generale affari penali di Santa Maria Capua Vetere ha comunicato di non ritenere

di assumere l'interrogazione in oggetto a notizia di reato, non ravvisando estremi di natura penale.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali urgenti iniziative intenda promuovere per affrontare il grave stato di degrado nel quale versa il liceo scientifico statale « Pitagora » di Torre Annunziata frequentato da circa 800 alunni senza avere adeguati servizi igienici, situato in un immobile fatiscente e pericolante, nel quale l'igiene lascia molto a desiderare e con all'esterno la frequenza di spacciatori e tossicodipendenti che minacciano, adescano e importunano gli studenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29651 del 4 dicembre 1991. (4-01505)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur fermamente interessato ad un'adeguata e tempestiva soluzione dei problemi segnalati non è in grado di intervenire direttamente per rimuovere lo stato di degrado in cui versano molti edifici scolastici della Campania, atteso che i relativi adempimenti rientrano a norma delle disposizioni legislative vigenti, nelle specifiche attribuzioni dei competenti enti locali.

Questa amministrazione, tuttavia, non ha mai mancato, sia in sede di riunione dell'osservatorio permanente per l'edilizia scolastica sia nella programmazione dei finanziamenti statali a favore degli enti locali, sia attraverso interventi presso il prefetto e le autorità regionali, di sollecitare gli enti stessi a porre un maggiore impegno nella soluzione dei problemi attinenti alla manutenzione ed alla fornitura degli edifici scolastici nella suddetta regione.

Per quanto concerne, ad ogni modo, il caso segnalato, il provveditore agli studi di Napoli ha comunicato che l'edificio sede del liceo scientifico Pitagora di Torre Annun-

ziata che, in un primo tempo, era stato chiuso e posto sotto sequestro per carenze igienico-strutturali, è stato di recente dichiarato agibile dall'autorità giudiziaria e dalla unità sanitaria locale n. 34 di quella sede a seguito dell'avvenuta esecuzione di lavori di ripristino locativo di adeguamento dei servizi igienici e di consolidamento statico.

Lo stesso provveditore agli studi ha altresì informato che l'amministrazione provinciale, al fine di ridurre l'entità della popolazione studentesca che gravita sulla struttura del liceo in parola, sta perfezionando l'acquisto di un altro immobile — il Cristo Re — già adibito ad uso scolastico e per la cui ristrutturazione sono stati preventivati lavori per un ammontare di circa 300 milioni di lire: si prevede che, nel corso del prossimo anno scolastico, parte degli alunni del liceo Pitagora possa trovare sistemazione nel nuovo edificio.

Il Ministero dal proprio conto e nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non mancherà di adoperarsi per il buon esito di tale soluzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere:

quali controlli vengano effettuati e da chi in ordine alla esecuzione della sopraelevazione del liceo Umberto in Napoli e se sia il caso di revocare l'appalto in corso o, almeno, di applicare le sanzioni contrattuali previste: dopo un incredibile allagamento dei locali sottostanti il tetto laddove la sopraelevazione è in corso, si è arrivati ad un'altra pioggia, questa volta di calcinacci e polvere che hanno indotto gli studenti a scioperare essendo impossibile — ed anche poco salutare — studiare in un simile cantiere di lavoro;

per quali motivi i lavori a farsi sono stati consegnati all'impresa appaltatrice in un'epoca nella quale l'edificio era utilizzato per le lezioni, o se si sia in presenza

di un ritardo addebitabile alla impresa appaltatrice in uno alle ordinarie sanzioni;

se, essendo stato l'edificio realizzato da oltre un cinquantennio, non vi fossero vincoli da rispettare, impeditivi dalla sopraelevazione, a norma delle due leggi del 1939.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29142 del 13 novembre 1991.

(4-01997)

RISPOSTA. — Sulle opere di sopraelevazione del liceo Umberto I di Napoli la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha informato che il progetto in parola - elaborato dall'ing. Leonardo Gentile con la consulenza del professor ing. Renato Sparacio - riguarda opere di adeguamento dell'edificio alle norme antincendio e antisismiche, e la realizzazione di 10 aule in sopraelevazione, aumentando l'altezza totale dell'edificio di un solo metro.

La soprintendenza suddetta, esaminato il progetto in conformità a quanto disposto dalle norme di attuazione dei PRG della città di Napoli per gli interventi su edifici del centro storico, ha espresso parere favorevole con nota n. 13231 del 9 giugno 1990.

Si specifica comunque che l'edificio in questione non è vincolato ex legge n. 1089 del 1939, ed insiste su un'area non soggetta a tutela ai sensi della legge n. 1497 del 1939.

Per quel che riguarda i disagi cui sono sottoposti gli studenti dell'istituto, essi sono stati preferiti ad un'eventuale interruzione delle lezioni, in considerazione della lunghezza necessaria per le opere citate.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover procedere in via amministrativa per evitare disparità di trattamento nei riguardi del personale docente collocato fuori ruolo in virtù dell'ar-

ticolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74; in particolare il docente elementare utilizzato nella attività di biblioteca ai sensi dell'ordinanza ministeriale 282/89, svolgerebbe un orario di servizio di 24 ore settimanali, uguale, pertanto, a quello svolto da un docente. Un insegnante elementare fuori ruolo ex articolo 113 ed utilizzato in biblioteca dovrebbe svolgere, invece, un servizio di 36 ore settimanali, pur svolgendo gli stessi compiti. Tutto ciò appare in contrasto con la legge: se l'orario di servizio previsto dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 viene applicato alla nuova figura professionale del coordinatore dei servizi di biblioteca, non si vede perché non debba essere altresì applicato nei confronti di chi svolge la stessa attività per gli effetti dello stesso citato decreto del Presidente della Repubblica 417/74.

(4-00442)

RISPOSTA. — In merito alla questione relativa all'orario di servizio del personale docente collocato fuori ruolo per motivi di salute, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, non si può che ribadire quanto comunicato con ministeriale n. 007889 del 16 marzo 1991, in riscontro all'analogha interrogazione n. 4-22291 presentata dall'interrogante nella passata legislatura.

In quella sede è stato precisato che la questione medesima è stata oggetto di quesito al Consiglio di Stato, il quale, con parere della commissione speciale per il pubblico impiego n. 245 del 18 aprile 1988, ha condiviso l'orientamento di questo Ministero circa l'inapplicabilità dell'orario previsto per i docenti dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, al personale utilizzato ai sensi del citato articolo 113 in mansioni alternative.

Cio in quanto il provvedimento d'utilizzazione modifica il contenuto del rapporto di servizio variandone le prestazioni che vengono disciplinate dalle medesime norme che regolano l'attività degli uffici ai quali i dipendenti sono addetti.

Con circolare ministeriale n. 29 del 14 febbraio 1990, è stato in particolare eviden-

ziato che il personale in parola, pur mantenendo l'originario status di docente sulla base del principio di immedesimazione organica è tenuto al rispetto delle esigenze di servizio dell'ufficio presso cui viene assegnato con conseguente subordinazione gerarchica al titolare dell'ufficio medesimo.

Con ministeriale del 13 settembre 1991, è stato altresì chiarito che diversa è la posizione del personale utilizzato nelle attività di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 323 del 1988, convertito con modificazioni nella legge n. 426 del 1988.

Infatti i docenti utilizzati con funzioni di coordinatore dei servizi di biblioteca e coordinatore dei servizi di orientamento scolastico presso gli istituti e le scuole di istruzione secondaria superiore e con funzione di operatore tecnologico e operatore psico-pedagogico nelle scuole dell'obbligo, come precisato con ordinanza ministeriale n. 282 del 1989, conservano lo stato di docenti ed, in particolare, partecipano alle riunioni degli organi collegiali ai fini della programmazione e verifica dell'azione didattica delle scuole.

Detti docenti continuano a svolgere compiti strettamente connessi alla funzione docente con conseguente obbligo dell'osservanza dell'orario di servizio previsto dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che il Consiglio dei docenti e il Consiglio di Istituto della Scuola Media Statale « Nino Costa » di Biella Chiavazza (VC) dopo aver preso in esame la situazione della Presidenza della scuola ha denunciato con forza e giustamente il fatto che; 1) il Preside nominato nel 1983, cioè 9 anni fa, di cui la scuola non conosce neppure il nome, non ha mai preso servizio; 2) al suo posto il Provveditorato agli studi della Provincia di Vercelli, di anno in anno, ha conferito un incarico di reggenza ad un preside provvisorio;

che ciò è tanto più grave se si considera che la Scuola Media « Nino Costa » è situata in un quartiere periferico nel quale si verificano fenomeni di disagio giovanile tanto è vero che in collaborazione con il Comune e il Consiglio di Circoscrizione, si stanno realizzando una serie di progetti educativi, volti a favorire l'inserimento e il recupero di ragazzi in difficoltà;

che il continuo alternarsi di Presidi provvisori rallenta e rende più difficoltosa tale azione;

che la Presidenza della Scuola Media Statale « Nino Costa » di Chiavazza non è stata inserita tra quelle assegnabili a personale di ruolo fatto questo che fa ritenere che la scuola cambierà nuovamente il Preside —;

1) le ragioni per le quali il Preside di ruolo non abbia mai preso servizio;

2) il nome del Preside;

3) in quale altro incarico risulti eventualmente impegnato e su autorizzazione di chi;

4) se non ritenga di dover provvedere immediatamente alla nomina di un nuovo Preside in sostituzione di quello latitante da 9 anni. (4-03091)

RISPOSTA. — *Le necessarie determinazioni per la destinazione di un nuovo preside di ruolo alla scuola media Nino Costa di Biella — Chiavazza potranno essere assunte solo dopo che si sarà conclusa la vicenda giurisdizionale, a suo tempo promossa dal professor Simon Maria Villani, a quale tale scuola fu assegnata con riserva a seguito di pubblico concorso fin dall'anno scolastico 1983-84.*

A tale assegnazione non fece tuttavia, seguito l'assunzione in servizio da parte dell'interessato in quanto la relativa nomina era stata conferita in via cautelare, per effetto di una decisione del TAR Lazio che aveva sospeso gli effetti del provvedimento di esclusione dal concorso del predetto docente.

Al riguardo è opportuno chiarire che la procedura adottata nel caso specifico da questo Ministero — che ha reso indisponibile

la sede assegnata al professor Villani — discende da un consolidato orientamento giurisdizionale, secondo il quale l'efficacia interinale — propria dei provvedimenti cautelari di sospensione degli atti in dipendenza di ricorso — è volta a non pregiudicare la possibilità del dispiegamento degli effetti retroattivi delle pronunce definitive se favorevoli al ricorrente.

Quanto alla decisione del ricorso giurisdizionale, a suo tempo proposto dal professor Villani questa amministrazione ha interessato la competente Avvocatura generale dello Stato per una sollecita definizione del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che con ordinanza ministeriale n. 114 del 21 aprile 1992 il Ministero per la pubblica istruzione ha inteso, visto il protrarsi dei concorsi a cattedre nella scuola secondaria, assicurare a tutti gli aspiranti inclusi in graduatoria provinciale del personale docente non di ruolo parità di trattamento, in ordine alla valutazione del risultato del concorso a cattedre, permettendo a detto personale di integrare il punteggio in graduatoria, con una dichiarazione di superamento del concorso da presentare entro il 30 giugno 1992 — se uguale criterio voglia adottare nei confronti del personale docente, che trovasi nelle medesime condizioni, e che ha avanzato domanda di trasferimento per l'anno scolastico 1992-1993. (4-01205)

RISPOSTA. — Circa la possibilità, per i docenti non di ruolo che hanno partecipato ai concorsi a cattedre, di far valere, ai fini dei trasferimenti e nelle more del completamento delle operazioni concorsuali, il risultato ottenuto negli stessi concorsi, in analogia a quanto previsto con l'ordinanza ministeriale n. 114 del 21 aprile 1992, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie per il conferimento delle supplenze, si fa presente che la proposta, come sopra formulata —

certamente meritevole di considerazione — sarà posta all'attenzione dei competenti uffici del Ministero affinché venga esaminata, nei suoi vari aspetti, nel contesto delle prossime integrazioni, che si riterrà necessario apportare all'ordinanza sui trasferimenti del personale docente e che dovranno essere concordate, com'è noto, con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SERVELLO e FINI. — Al Ministro per i problemi istituzionali e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

in data 9 novembre 1991 il quotidiano *Il Giornale* ha pubblicato a pagina 11 l'avviso pubblicitario di cui si rimette copia, a cura dell'associazione *pro loco* di S. Valburga Ultimo (BZ), avviso in cui è palesemente violata l'attuale normativa in materia di toponomastica, in quanto i toponomi ufficiali (Alpe di Guazza, Mutta, I tre ometti) non solo sono ignorati ma vengono addirittura sostituiti con la sola dizione in tedesco che non è stata ancora né accertata né approvata dalla provincia autonoma con legge provinciale, così come previsto dall'articolo 101 dello statuto di autonomia;

se con riferimento anche alla risposta del ministro ad un'interrogazione presentata durante la X legislatura in data 24 gennaio 1991 riguardante analoga materia, non intenda assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, nei confronti dei competenti organi della provincia autonoma di Bolzano al fine di ottenere il pieno rispetto delle norme in materia di uso della lingua italiana nella toponomastica, norme sancite dal regio decreto n. 800 del 1923 e dal decreto ministeriale 10 luglio 1940, che impongono l'uso della toponomastica ufficiale o comunque bilingue (cioè in lingua italiana e tedesca) dopo che la provincia

avrà accertato con legge l'esistenza ed approvata la dizione della sola toponomastica tedesca. (4-00153)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è ben presente alle autorità di Governo, che intendono tutelare rigorosamente il principio del bilinguismo, impedendo che spariscano le denominazioni in lingua italiana.

È parere della scrivente amministrazione che i termini toponomastici debbono sempre essere espressi, in lingua italiana prima, in lingua tedesca poi, ricordando che la lingua italiana riveste carattere ufficiale anche nella provincia autonoma di Bolzano, ove le è parificata la lingua tedesca.

In tal senso il dipartimento per gli affari regionali e il commissariato del Governo intendono continuare ad agire, anche perché si eviti quel disordine nella toponomastica oggi così frequente, al punto che si vedono, accanto alle duplici indicazioni in italiano prima e in tedesco poi (le sole corrette), anche duplici indicazioni in tedesco prima e in italiano poi oppure addirittura indicazioni in sola lingua tedesca. Anche l'uso dei caratteri risulta difforme, perché capita anche di leggere indicazioni toponomastiche in sola lingua tedesca con caratteri gotici oppure in tedesco e in italiano, ma sempre in gotico.

Per quanto attiene all'associazione turistica Val d'Ultimo si tratta di un'associazione privata, cui non si può far obbligo di utilizzare le due lingue.

La legge quadro sul turismo n. 217 del 1983 configura la Pro loco come associazioni private, anche se d'interesse pubblico.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo quali e quanti abusi edilizi permangano impuniti e rilevanti, nonostante le leggi in materia anche di condono, senza che le amministrazioni

locali e, a volte, anche l'autorità giudiziaria non provvedano alle doverose rimozioni e riduzioni in pristino. Un esempio, ancorché non dei più gravi, ma particolarmente significativo perché in vista a una strada pubblica (via XXIV Maggio in Piacenza all'altezza del numero civico 102/A) e quello che anni addietro, senza autorizzazione o licenza e in contrasto con i vicini fu costruito dalla proprietà Ferrari. Ora, a parte, i rapporti di vicinato e le eventuali controversie civilistiche tra le parti, risulta che il detto muro non è mai stato autorizzato, non è censito, non è stata fatta nessuna pratica di sanatoria o di condono, disturba i vicini, la sua permanenza è illegale, illegittima e illecita, ma, nonostante le rimostranze, né l'amministrazione comunale né l'autorità giudiziaria hanno disposto il doveroso abbattimento;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per il controllo e la doverosa repressione delle responsabilità contabili di funzionari pubblici, siano essi di carriera o onorari, discendenti dagli evidenti abusi e dalle omissioni anche di controllo in merito. (4-00023)

RISPOSTA. — Sulla presunta mancanza di autorizzazione amministrativa per la costruzione di un muro di recinzione in via XXIV maggio n. 102 A, in Piacenza, il sindaco di Piacenza ha comunicato allo scrivente che per l'edificazione del muro in questione è stata rilasciata autorizzazione edilizia in sanatoria n. 384, il 27 aprile 1992, ai sensi dell'articolo 13, legge n. 47 del 28 febbraio 1985.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza

sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se siano a conoscenza che negli anni scorsi l'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Parma abbia affittato - risulta all'interrogante con l'intervento dell'amministrazione comunale ed in particolare dietro richiesta del sindaco di Parma dottor Lauro Grossi - locali ad uso ufficio in Parma, via Garibaldi (cioè in posizione centrale e particolarmente desiderata per ogni genere di attività), alla Unione italiana del lavoro (UIL) di Parma, tra l'altro rappresentata in consiglio da uno dei suoi dirigenti il signor Anzolla Egues, senza procedere ad una pubblica gara, come sarebbe prescritto;

considerato che il costo dei lavori di sistemazione e rinnovo dei locali stessi non è stato a carico della stessa UIL del comune di Parma, dietro disposizione dello stesso sindaco dottor Lauro Grossi, come risulterebbe dalla nota n. 108/85, prot. riservato, del 29 aprile 1985, se quest'ultimo atto sia stato assunto con le forme dovute, risultando fuori dagli organi competenti, la Giunta o il Consiglio comunale;

se il pagamento degli affitti dovuti dalla stessa UIL venga effettuato alle regolari scadenze o meno e nella misura prefissata;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni e notizie dalla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-00552)

RISPOSTA. — Circa le procedure seguite dall'Istituto autonomo case popolari della provincia di Parma, per l'affitto di locali alla U.I. di Parma si comunica che la procura generale presso la Corte dei conti ha aperto apposito fascicolo, n. 325719.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere quale sia il pensiero del Governo e dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, in merito al cosiddetto « piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani » disposto dalla regione Lombardia.

Per sapere inoltre per quale logica e ragionamento, e con quali criteri e garanzie, sia stata localizzata un'importante discarica per la capienza di circa 400 mila tonnellate in agro del comune di Gavardo (Brescia). Infatti detto comune ha un territorio quasi esclusivamente in zona collinare pedemontana, limitrofa all'inizio settentrionale della pianura padana in quella zona, e davvero appare strano che possa essere il luogo ideale o, quanto meno, valido per l'insediamento di una grossa discarica (certamente con utilizzo intercomunale o addirittura provinciale). Infatti, non deve mai essere dimenticato come l'Italia per la sua natura geologica e geografica sia soggetta a gravi fenomeni sismici e, quindi, ogni e qualsiasi attività di discarica di rifiuti solidi urbani, insediata in collina o in montagna, corre il rischio, in caso di scosse telluriche, di perdere temporaneamente o, più spesso, definitivamente quell'apparenza di « impermeabilità » che spesso appare ad un esame geologico che non tenga conto dei rischi tellurici. Del resto, proprio per queste ragioni il territorio di Gavardo, come quello di tutti i comuni collinari e montani era stato escluso dal piano delle discariche, come logica vuole, ma, poi, secondo il solito criterio « all'italiana » per cui a « pagare » sono sempre quelli « che non hanno santi in paradiso », sembra che a pagare siano ora proprio Gavardo e la sua gente. In specie, inoltre, la localizzazione della discarica dovrebbe avvenire in località Soprazzo, che è ancora più in alto del centro di Gavardo, che ha talde acquifere alimentatrici degli acquedotti locali, che fa parte della zona di tutela ambientale dell'anfiteatro morenico del Garda,

che è assolutamente carente di strade sufficienti al traffico dei grossi mezzi di trasporto dei rifiuti.

Per sapere quali siano gli intendimenti in proposito del Governo e dei ministri nell'ambito della loro competenza e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia anche giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-00682)

RISPOSTA. — Sul piano regolatore per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Lombardia il Ministero dell'industria ha comunicato allo scrivente che la redazione dei piani di smaltimento dei rifiuti ricade tra le competenze regionali, mentre lo Stato, conformemente dell'articolo 4 — primo comma lettera a) — provvede all'emanazione dei criteri generali per la predisposizione di tali piani. Per dare pratica attuazione a tale criterio generale la legge 441 del 1987, all'articolo 1-ter, ha previsto che il Ministero dell'ambiente entro trenta giorni dell'entrata in vigore della citata legge emanasse criteri per la predisposizione dei piani per lo smaltimento dei rifiuti.

Le regioni, in base alle disposizioni dettate dalla richiamata norma, avrebbero dovuto procedere entro sessanta giorni alla redazione dei piani in questione e trasmetterli al ministro dell'ambiente.

Il Ministero medesimo ha altresì precisato di condividere il punto di vista dell'interrogante, circa l'eventuale necessità di un approfondimento degli aspetti geologici della discarica in oggetto.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, della sanità, dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai vari ministri interrogati, per quanto attiene la loro specifica competenza, che diversi nuovi quartieri e insediamenti della città

di Parma sono stati costruiti e risultano già abitati senza il relativo sistema fognario e relativo impianto di depurazione, nonostante che l'amministrazione comunale di quella città sia retta da due tornate amministrative (giunta rissa e ora giunta rosa-arcobaleno di pentapartito) dall'infelice Lauro Grossi: ciò sembra interessare soprattutto le nuove costruzioni del cosiddetto « centro torri » e delle case di edilizia popolare della zona. Sembra addirittura che sino ad oggi e abusivamente gli scarichi siano stati effettuati in un canale di bonifica il cui consorzio ha già diverse volte, ancorché inutilmente, diffidato sia l'Istituto autonomo case popolari di Parma (quello dei vessatissimi bilanci depositati in violazione ancora ad ogni norma, ma soltanto formalmente a seguito di diffida specifica del controllo regionale e per sollecito dell'interrogante) e, appunto, l'amministrazione comunale di Parma;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche regionali, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni e notizie da parte della procura generale della Corte dei conti.

(4-00797)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dal comune di Parma, il comparto di espansione residenziale Paradigna è dotato di rete di fognatura separata realizzata a seguito di progetto regolarmente approvato dall'amministrazione comunale di Parma.

Per quanto riguarda le acque nere, queste sono recapitate nel collettore principale di via Naviglio Alto che convoglia le acque da trattare al depuratore Parma Est; non esistono quindi scarichi abusivi di acque nere inerenti a nuovi insediamenti nel canale Naviglio essendo stata attivata la fognatura già dal 23 gennaio 1990 ancor prima, dunque, dell'ultimazione del comparto stesso.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia noto al Governo e in particolare, per la loro specifica competenza, ai ministri interrogati, il fatto che alcuni amministratori e assessori della giunta municipale di Fidenza abbiano effettuato un viaggio definito di « studio » a Parigi, con soggiorno pagato dalla Nordemilia, cooperativa di Fidenza, con spaccio di alimentari;

se detto fatto sia da porre in relazione con la convenzione stipulata tra la stessa e il comune di Fidenza, in forza della quale nel complesso di detta cooperativa alla periferia di Fidenza a fronte della donazione di una « sala civica » il comune avrebbe rinunciato a far pagare gli oneri di urbanizzazione, di ben maggior valore del costo di detta sala civica;

quali controlli siano stati fatti in merito e se la cosa abbia avuto rilievi da parte degli organi preposti regionali e se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche perché ci sarebbe l'« abbuono » delle imposte dalla legge Bucalossi) ispezioni amministrative e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-00845)

RISPOSTA. — *Circa la partecipazione del sindaco ed alcuni consiglieri comunali di Fidenza (PR) ad un convegno indetto a Parigi sul tema del commercio nell'Europa unita, finanziato dalla società cooperativa Nordemilia di Fidenza, non risulta, contrariamente a quanto affermato dall'interrogante, che il comune di Fidenza abbia stipulato con la citata società un compromesso per la cessione di un'unità immobiliare da adibire a sala riunioni.*

E' stato invece accertato, secondo quanto comunicatomi dal commissario di Governo nella Regione Emilia-Romagna, che nel 1989 il comune di Fidenza ha approvato a maggioranza due deliberazioni per acquistare dalla ditta Citta 2 Spa di Parma, una unità immobiliare da destinare a sala riunioni, sita nella zona denominata TD2-A, le cui

spese dovevano essere sostenute in parte con i contributi dovuti dalla stessa ditta (ex lege n. 10 del 28 gennaio 1977) ed in parte con un mutuo da stipulare presso istituti di credito.

Nella stessa zona TD2-A, oltre alla ditta Citta 2, sono intervenute la cooperativa Nordemilia e la ditta Zanangeli di Fidenza, che costruiscono in proprio un immobile da adibire a complesso commerciale.

Non risulta infine che vi siano in atto indagini di Polizia Giudiziaria.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risulti al Governo e ai Ministri interrogati, per la loro specifica competenza, che presso il comune di Fidenza l'ingegner Enrico Gallini, dipendente del comune, ha scritto e sottoscritto e dichiarato, contro la verità, che le reti di gasdotto e di acquedotto sarebbero del tutto mancanti per le classificazioni di nuovi insediamenti previsti dal piano regolatore generale e che addirittura il nuovo progetto presentato dagli ingegneri incaricati per la proposta di nuovo piano particolareggiato, identificato con la sigla T.D. 1 EST del 4 dicembre 1989, proporrebbe allacciamenti a « tubazioni che in realtà non esistono » e che la proposta relativa sarebbe quindi « astratta »;

se tale dichiarazione fatta da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, risultando all'interrogante contraria al vero e alla realtà dei fatti, non costituisca un vero e proprio « falso in atto pubblico » o, quanto meno « una falsa certificazione » tale, comunque, da essere penalmente rilevante e rilevabile;

se sia stata la cosa denunciata o, comunque, segnalata al sindaco o alla giunta municipale, ovvero al consiglio comunale;

infine, se tale segnalazione abbia avuto il logico sfogo della doverosa segnalazione e denuncia alla autorità giudiziaria, per l'accertamento della verità e il perseguimento dei reati rilevabili e rilevati nella specie;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche presso quella autorità giudiziaria di Parma che, alla denuncia di falsi in bilancio commessi dalla amministrazione di enti pubblici, ha provveduto alla archiviazione, ma ora agisce la procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità contabili.

(4-00851)

RISPOSTA. — Circa le dichiarazioni dell'ingegner Gallini, dipendente del comune di Fidenza, sulla presunta mancanza delle reti di gasdotto e acquedotto, il commissario di Governo nella regione Emilia-Romagna, ha informato lo scrivente che il 20 marzo 1990, il comune di Fidenza (PR) ha approvato il piano particolareggiato di urbanizzazione della zona denominata TDI Est, ubicata in località Coduro (territorio compreso tra la strada statale 9 via Emilia - torrente Rovacchia - linea ferroviaria Bologna-Piacenza e la circoscrizione per Soragna), periferia di detto centro e che nell'area sono previsti insediamenti di carattere tecnico distributivo, commercio all'ingrosso e deposito merci.

Il territorio è facilmente alimentabile da acqua potabile che, proveniente da Priorato di Fontanellato, ha le condotte che terminano nei pressi della locale stazione ferroviaria, ma anche da gas metano che alimenta, attualmente, l'abitato di Coduro e Santa Margherita. Le opere di urbanizzazione previste dal piano urbanistico sono state già effettuate.

Per la vicenda non risultano in atto indagini di polizia giudiziaria.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire le continue vessazioni che da parte di amministrazioni locali vengono fatte continuamente nei confronti di vari cittadini, spesso « colpevoli » di non essere favorevoli « alla giunta », sotto il profilo puramente politico. Il caso clamoroso è quello di San Giorgio Piacentino, ove « regna » da decenni la sindachessa professoressa Livia Astorri, che da sempre fa perseguire alcuni agricoltori con ogni sorta di vessazioni come Roberto Affaticati (sin dal tempo dell'applicazione della legge « Fanfani » sulla libera vendita di prodotti da parte degli agricoltori), ultimamente ancora negandogli licenza e autorizzazioni dovute, e, ora, addirittura « annullando » una licenza già concessa e definitiva, perché scaduti anche i termini per eventuali osservazioni, dalla pubblicazione. Il caso più grave peraltro è costituito dal fatto che il presidente della commissione urbanistica del comune ingegner Antonio Rabboni, assessore con delega per l'urbanistica, abbia confermato a ben due tecnici dell'Affaticati che in « commissione edilizia c'è qualcuno che si diverte a negare ogni cosa e comunque a ritardare ogni richiesta di Affaticati, per far passare altro ». La cosa più grave è che sia proprio il presidente, quindi il garante della legalità e delle procedure della commissione, a dichiarare una cosa di così palese gravità;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili. (4-00858)

RISPOSTA. — Precisando che la dottoressa Astorri non ricopre più la carica di sindaco, non essendosi ripresentata alle elezioni amministrative del maggio 1990, risulta agli atti

del succitato comune l'annullamento di una concessione edilizia del 1989, in capo al signor Erminio Affaticati, figlio di Roberto Affaticati, effettuata dall'ingegner Antonio Rabboni, allora assessore con delega all'urbanistica, in sede di autotutela per motivi evidenziati nel provvedimento, avverso al quale non è mai stata fatta alcuna opposizione.

Detto provvedimento è stato oggetto di prelievo di copia da parte della locale stazione dei Carabinieri e, a distanza di oltre due anni, non si è avuto alcun riscontro degli esiti della relativa indagine.

Per quanto riguarda il lavoro della commissione edilizia del comune di San Giorgio, l'assenza di pendenze relative a procedimenti giurisdizionali, amministrativi, penali e civili confermerebbe il comportamento rispettoso di norme e regolamenti di detta commissione.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano noti al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, gli abusi delle amministrazioni comunali, in termini di pretesi « espropri per pubblica utilità »: tipico della gravità del fenomeno e del malcostume in merito è quello dato negli ultimi tempi dall'amministrazione comunale di Vernasca (Piacenza) ove è stata approvata la delibera di giunta n. 272 denominata « avvio di procedimento espropriativo per la sistemazione della strada privata via Santa Franca » del 15 settembre 1988, seguita da altre due delibere, n. 72 del 10 gennaio 1989 per la « occupazione d'urgenza », seguita dalla ulteriore delibera del 4 aprile 1989, n. 98 per il « rinnovo dell'esproprio per decadenza dei termini: lavori di sistemazione di Strada Santa Franca », nonostante le opposizioni degli espropriandi, anche in punto di rito e di diritto, rituali

e tempestive. La strada oggetto della espropriazione è senza sbocco, ed era stata fatta all'esclusivo servizio e uso di una lottizzazione privata, da molti anni completata ed è stata espropriata dalla amministrazione comunale di Vernasca con le delibere indicate, con il pretesto di « lavori di sistemazione » della stessa (lavori mai progettati, eseguiti o appaltati). Al contrario, risulta all'interrogante che dal 5 dicembre 1989 la strada suindicata è stata utilizzata da pesanti mezzi industriali di trasporto, da movimento terra, e opere edilizie, di una ditta privata incaricata della costruzione al di là del terreno interessato alla suindicata lottizzazione, di villette a schiera. È evidente, a giudizio dell'interrogante, l'interesse privato nell'atto di ufficio dei responsabili delle delibere nel favorire il predetto imprenditore privato, in danno e a spese dei proprietari dei lotti e immobili di cui sopra;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali o se in merito la procura generale presso la Corte dei conti abbia chiesto informazioni o abbia assunto iniziative anche per le evidenti responsabilità contabili. (4-00906)

RISPOSTA. — *Le informazioni acquisite dallo scrivente in ordine ai fatti lamentati indicano che la strada in comune di Vernasca, oggetto di espropriazione, è inserita nella tavola n. 17 del PRG come zona destinata alla viabilità per le abitazioni edificate nelle immediate vicinanze, per un'area con destinazione prevista alla edificabilità residenziale e per la finalità di carattere pubblico essendo nelle previsioni dell'amministrazione comunale la realizzazione di servizi sociali, conducendo la strada in parola ad un terreno comunale sul quale è prevista la costruzione di attrezzature per l'istruzione e di interesse comune.*

Constatando che la strada in questione non rappresentava quelle caratteristiche che la potessero esimere dalla espropriabilità (manto bitumato o illuminazione), il comune l'ha espropriata ed ha proceduto all'attua-

zione di lavori per la sistemazione della medesima.

Presso la procura circondariale di Piacenza, in data 21 giugno 1990, è stato formato un fascicolo al n. 293/90 del registro n. (atti non costituenti notizie di reato) ed il 2 luglio 1990 è stato trasmesso P.M. alla procura della Repubblica di Piacenza.

La Corte dei Conti, a sua volta, ha aperto formale vertenza con il n. 33783 e, sui fatti lamentati, è in corso relativa istruttoria.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che le banche e le casse di risparmio e in genere gli istituti di credito sottraggono di fatto somme dovute ai clienti, attraverso il « giostrare » (diversamente non può essere definito) dei cosiddetti « diritti » che sono una vera e propria truffaldina invenzione dei « cervelli delle banche » — si dice invenzione perché non hanno alcun fondamento né giuridico, né economico, né finanziario, ma sono ormai solo una « prassi » consolidata applicata da decenni da tutti gli istituti — soprattutto quando sono previsti per prelievi di denari depositati. Esempio è il caso delle somme portate su un libretto di risparmio, al portatore, anche nominativo, oggetto, in caso di richiesta di rimborso di somme del « prelievo » di « diritti di valuta » per otto giorni addietro. Questo fatto è particolarmente singolare ove si consideri, che se un libretto viene acceso, ad esempio, in data odierna 20 gennaio 1992, per la somma di lire 10.000.000 (lire dieci milioni) e fra tre giorni da tale somma viene richiesto in rimborso l'importo, ad esempio, di lire 3.000.000, per tale somma i « diritti di valuta retrodatano di giorni otto, vale a dire sino al 15 gennaio 1992, cioè cinque giorni prima che

lo stesso libretto e conseguente deposito della originaria e esemplificativa somma di lire 10.000.000, si trovasse materialmente presso la banca;

se tutto questo non costituisca anche una vera e propria elusione fiscale (quanto meno) perché permette alle stesse banche di costituire fondi che non hanno giustificazione di riscontro e, quindi, possono essere anche contabilizzati al di fuori delle stesse scritture contabili fiscalmente rilevanti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte degli organi ispettivi della Banca d'Italia che ebbe a dare indicazioni circa la cosiddetta « trasparenza bancaria » come da manifesti e avvisi posti in vista negli uffici degli istituti bancari, indicanti interessi e spese a carico del depositante, mentre poi costui viene gravato di oneri, rilevanti, quali appunto i cosiddetti « diritti di valuta » che non figurano, aver fondamento né in leggi, né in regolamentazioni comunque certe o conoscibili dal pubblico. (4-00947)

RISPOSTA. — *Sulla scorta di quanto riferito dall'Associazione bancaria italiana, interpellata dalla Banca d'Italia, si fa presente che la prassi di retrodatare la valuta sui prelievi effettuati dai depositi bancari trovava fondamento, prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 154, negli accordi contrattuali stipulati tra la banca ed il cliente all'atto della costituzione del deposito.*

Tali accordi prevedevano esplicitamente che il risparmiatore per ottenere la restituzione parziale o totale delle somme dovesse osservare appositi termini di preavviso, qualora l'importo richiesto fosse superiore alle disponibilità giornaliere rese note dalla banca.

La banca, pur in mancanza di preavviso, poteva consentire ugualmente al cliente il prelievo a vista, ma retrodatava la valuta di un numero di giorni pari a quelli stabiliti per il preavviso.

Dopo l'entrata in vigore della legge n. 154 del 1992, l'ABI ha provveduto ad informare le aziende di credito sulle innovazioni legi-

slative intervenute, invitandole a modificare l'articolo 6 delle norme per i libretti di risparmio liberi e vincolati, nel senso previsto dall'articolo 7 della citata legge 154 con particolare riferimento ai giorni di retrodatazione applicati sui prelievi in contanti dai libretti di risparmio.

L'Associazione bancaria ha precisato, infine, che la possibilità di retrodatare la valuta nelle operazioni in questione può ritenersi ancora legittima nei casi in cui, in presenza di particolari situazioni contingenti (limiti rilevanti di importo, necessità di approvvigionamento presso altri intermediari, ecc.) la retrodatazione costituisca il corrispettivo dei costi sostenuti dalla banca per reperire le somme necessarie a consentire il prelevamento.

Soltanto in tale caso, la retrodatazione della valuta ha una reale giustificazione e si configura quale corrispettivo per l'immediata disponibilità concessa al cliente.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, che la RAI-TV ha ottenuto dal comune di Piacenza la possibilità di realizzare nello storico teatro municipale di quella città la realizzazione della manifestazione *Piacere Rai Uno* e che il capogruppo del Movimento sociale italiano in quel consiglio comunale Tommaso Foti ha rilevato ancorché inascoltato che è costume della RAI di ottenere sempre in casi analoghi finanziamenti o comunque contributi in somme e in prestazioni costose, a carico degli esausti bilanci degli enti locali ospiti;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di imporre l'obbligo per gli enti locali di provvedere prima ai loro

compiti istituzionali e usare le risorse per quei fini, e solo dopo di ciò e nelle sole forme strettamente legali e regolamentari, eventualmente, disporre di somme per fini come quello sopra richiamato;

se sui fatti riferiti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti evidenti omissioni e abusi di funzionari pubblici di carriera e onorari. (4-01022)

RISPOSTA. — Il Ministero delle poste ha comunicato che il comune di Piacenza ha messo a disposizione il Teatro municipale, con una spesa complessiva di 23 milioni 500 mila lire, per la realizzazione del programma televisivo in questione (28.10-9.11.1991), mentre l'amministrazione provinciale e la locale azienda di promozione turistica hanno concorso a sostenere l'onere del soggiorno del personale impiegato nella trasmissione (40 elementi) con 12 milioni di lire. Non risulta alla prefettura di Piacenza che siano state aperte inchieste o indagini, giudiziarie o amministrative, sulla vicenda.

Per quanto riguarda altri comuni, la città di Trento non ha ritenuto di aderire alla richiesta avanzata dalla Rai - in occasione delle riprese della medesima trasmissione (3.14.4.1990) - d'uso gratuito dell'auditorium Santa Chiara ovvero dell'erogazione di un contributo finanziario.

Il comune di Trieste ha assunto a proprio carico le spese di ben 119 milioni di lire per l'allestimento di un palco, in piazza Unità d'Italia, per la realizzazione di un altro spettacolo televisivo *Gli Specchi di Trieste* nel settembre 1991.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali controlli facciano il Governo e i ministri interrogati sugli sperperi di denaro pubblico che vengono sistematicamente effettuati anche da uffici pubblici e segnatamente da amministrazioni locali, al punto da far capire che certe « opere pubbliche » o di « pubblica utilità », come certi « espropri » e azioni, sono solo conseguenza di « occasioni di spese », ovvero hanno lo scopo di « punire » i « nemici » o gli « amici dei nemici ».

Sembra appartenere a entrambe le categorie l'azione dell'amministrazione comunale di Pontedellolio (che fa parte del consorzio acquedotto Val Nure) cui partecipano anche altri comuni della valle per la costruzione di un vascone di « accumulo acqua » per detto acquedotto, quando nella zona era più che sufficiente e resta inutilizzato il vascone già costruito in località « Larmella », tra l'altro progettato e posto in opera in zona ottimale, e di vero vantaggio per l'acquedotto. Il nuovo vascone, invece, e in località Castione, a oltre 350 metri sul livello del mare, con necessità di pompaggio dell'acqua, che poi viene spinta sino all'altezza di metri 600, per poi imporre la costruzione di vasche di decantazione al fine di evitare i danni della troppa pressione da caduta per l'eccessivo dislivello, il tutto con costosi e resistiti espropri, mentre ai cittadini veniva ritardata da tre anni la concessione di costruzione di casa rurale, cosa rarissima nella zona, che è collinare e, in genere, abbandonata dai coltivatori, perché di scarsa resa. Quindi, il comune di Pontedellolio, mentre da un lato di fatto scoraggia l'attività rurale in zona collinare danneggiando socialmente ed economicamente l'intero territorio, dall'altro costruisce inutili e costosissime « opere pubbliche » per l'acquedotto, ove è evidente la « utilità » tutt'altro che « pubblica » dell'occasione di « grossa spesa »; all'insegna dell'adagio « tanto paga Pantalone »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei

conti anche al fine di reprimere le evidenti e accertande responsabilità contabili conseguenti agli abusi e alle omissioni, anche di controllo, di pubblici funzionari, siano essi di carriera od onorari. (4-01132)

RISPOSTA. — Sulla base delle informazioni trasmesse dal competente coordinamento del CFS al Ministero dell'agricoltura, si comunica che l'acquedotto Val Nure, di proprietà del Consorzio acquedotto Val Nure, è al servizio dei comuni di Farini, Bettola, Pontedellolio e Vigolzone. Il serbatoio in località Larmella, invece, è di proprietà del comune di Pontedellolio.

In località Zaffignano è stato costruito un nuovo acquedotto che preleva acqua da un pozzo e, attraverso pompe e serbatoi collocati in località Castione e Camminata, trasporta la stessa fino a quota 650 metri in località Monte Santo.

Tale nuovo acquedotto, a detta del Consorzio, dovrebbe fornire il sufficiente quantitativo d'acqua al fabbisogno pubblico dei citati comuni, in caso di scarsità d'acqua.

Per completezza d'informazione, si comunica inoltre che i movimenti di terra per la realizzazione dell'acquedotto, per quanto riguarda le zone soggette a vincolo idrogeologico, sono state autorizzate dall'amministrazione provinciale di Piacenza nella seduta del 14 marzo 1991 con atto 251/32.

Per quanto concerne infine la costruzione della casa rurale citata nell'interrogazione, risulta agli atti una domanda inoltrata al comune di Pontedellolio dal signor Montanari Giuseppe il 24 luglio 1991. Il comune ha rilasciato l'autorizzazione il 14 ottobre 1991, che è stata ritirata dall'interessato il 30 marzo 1992.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TREMAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che negli istituti per geometri Quarngi di Bergamo e Rubini di Romano di

Lombardia sarebbero state accertate alcune irregolarità negli esami di maturità;

che tali irregolarità sono state denunciate con un esposto da un folto gruppo di genitori;

che il provveditore agli studi di Bergamo aveva chiesto al Ministero della pubblica istruzione di inviare un ispettore sul posto per un'inchiesta;

che tale ispezione è avvenuta e che il provveditore non ha ritenuto di archiviare i risultati dell'inchiesta ma li ha spediti al Ministero della pubblica istruzione;

che lo stesso provveditore in una dichiarazione pubblicata dalla stampa locale ha parlato di « motivi sufficienti per chiedere al Ministro la ripetizione degli esami » -

se il Ministro non intenda disporre l'annullamento del giudizio finale espresso dai commissari di esame per almeno tredici studenti dichiarati « non maturi » e la riconvocazione di una commissione di esame per ripetere le prove. (4-02051)

RISPOSTA. — Si ricorda anzitutto che i fatti segnalati si riferiscono agli esami di maturità - nei due istituti tecnici di cui è cenno nell'interrogazione medesima - svoltisi nell'anno scolastico 1989/90.

Risponde in effetti al vero che le operazioni all'epoca effettuate dalla competente Commissione giudicatrice furono sottoposte su richiesta del provveditore agli studi di Bergamo al vaglio di un ispettore tecnico al quale era stato conferito l'incarico di verificare l'attendibilità degli esposti presentati dai genitori di alcuni candidati dichiarati non maturi.

Dalle risultanze ispettive non pare tuttavia che alla suddetta commissione - che si attenne al rispetto formale delle regole disciplinanti la materia - siano da addebitare comportamenti censurabili sotto il profilo della legittimità, anche se può non essere del tutto condivisa la linea di condotta che la stessa commissione ritenne di seguire nel merito.

Tale linea prevedeva che fosse attribuita importanza prevalente ai risultati delle prove di esame, nel senso che l'esito complessivamente negativo di tali prove avrebbe potuto essere attenuato « solo da rilevantissimi, puntuali ed univoci diversi elementi di valutazione acquisibili dalla carriera scolastica dell'alunno ».

La rigida applicazione di tale principio ebbe a comportare, in sede di votazione finale, la dichiarazione di non maturità nei confronti di quei candidati che avevano riportato risultati insufficienti in tutte le prove di esame sostenute.

Sulla base pertanto degli accertamenti come sopra espletati e della connessa documentazione il ministro pro tempore non ritenne che nell'operato della summenzionata commissione esaminatrice fossero ravvisabili motivi sufficienti per l'applicazione dell'articolo 96 del regio decreto n. 653 del 4 maggio 1925, ai fini dell'annullamento e della rinnovazione delle prove di esame.

Né, al momento, sussistono ragioni di interesse pubblico atte a giustificare, ora per allora, eventuali interventi nel senso auspicato, considerato anche il tempo intercorso dall'epoca in cui gli esami in parola si sono svolti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.